# arcieri

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XLII - numero 5 - Speciale Giochi Paralimpici





## Azzurri sul podio al Sambodromo!






## Italia in vetta al Mondiale H&F e in Coppa del Mondo

Anno XLII - Roma - Speciale Giochi Paralimpici - n. 5 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

Cortina Marketing
Se.Am.
Cortina DOLOMITI

# CORTINA D'AMPEZZO
La Regina delle Dolomiti

www.cortinadolomiti.eu

design: Bit Runner Studio // photo: bandion.it

**PRESS & TRADE**
**UFFICI COMUNICAZIONE E PROMOZIONE**
Via G. Marconi 15/B · 32043 Cortina d'Ampezzo
T. +39 0436 866252 · F. +39 0436 867448
info@cortinadolomiti.eu

**INFO POINT CORTINA**
Corso Italia, 81 · 32043 Cortina d'Ampezzo
T. +39 0436 869086
infopoint@serviziampezzo.it

editoriale
**UN FINALE DI QUADRIENNIO ECCEZIONALE** ..... 4
di Mario Scarzella

giochi paralimpici - rio 2016
**GLI AZZURRI NON DELUDONO MAI** ..... 5
di Gabriele Giovine e Matteo Oneto

**GLI AZZURRI AL SAMBODROMO** ..... 8

**IL BILANCIO DELLO STAFF TECNICO** ..... 18
di Guido Lo Giudice

**LA PRIMA DA SPETTATORE PER OSCAR DE PELLEGRIN** ..... 18
di Guido Lo Giudice

rio 2016
**AZZURRI AL QUIRINALE** ..... 24
di Guido Lo Giudice

finale coppa del mondo
**MARCELLA TONIOLI REGINA DEL COMPOUND** ..... 28
di Matteo Oneto

**MARCELLA TONIOLI DA 10 IN PAGELLA** ..... 30
Intervista di Guido Lo Giudice




campionati mondiali campagna
**DOMINIO ITALIANO A DUBLINO** ..... 34
di Matteo Oneto

european club teams cup
**IL KAPPA KOSMOS SFIORA IL PODIO** ..... 40

campionato italiano 3d
**FESTA TRICOLORE AL LAGO LACENO** ..... 42
di Guido Lo Giudice

storia
**LA DEA PROTETTRICE DEGLI ARCIERI** ..... 48
di Andrea Cionci
















**arcieri**
La Rivista della Federazione Italiana
Tiro con l'arco
N. 5 - Speciale Giochi Paralimpici

Direttore
**Guido Lo Giudice**

Collaboratori
**Michele Corti, Marco Callai, Matteo Oneto**

Segreteria di Redazione
**Lucilla Muciaccia**

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
**FITARCO** - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.91516903/07-Fax 06.91516925
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
**Aton immagine e comunicazione**

Stampa
**Union Printing - Viterbo**

finito di stampare
nel mese di novembre 2016

La riproduzione parziale o totale degli articoli è consentita solo citando la fonte

Anno XLII - N.5
Speciale Giochi Paralimpici

iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

# UN FINALE DI QUADRIENNIO ECCEZIONALE

di **Mario Scarzella** Presidente FITARCO



Su questo numero di Arcieri celebriamo un finale di quadriennio eccezionale per la Federazione. Grazie alle imprese dei nostri arcieri e tecnici l'Italia ha chiuso la stagione internazionale con l'orgoglio di chi sa recitare un ruolo da protagonista nelle manifestazioni che concludevano il calendario mondiale.

Partiamo dai due podi conquistati dalla Nazionale Paralimpica ai Giochi di Rio 2016. Nel palcoscenico del Sambodromo abbiamo dato seguito alla nostra tradizione vincente e, per la nona edizione consecutiva, gli azzurri hanno conquistato medaglie per il Comitato Italiano Paralimpico contribuendo a portare l'Italia nella top 10 del medagliere finale.

Il primo grazie va alla prestazione maiuscola di Elisabetta Mijno e Roberto Airoldi nel ricurvo misto. Il loro bronzo, meritatissimo, non era né scontato né facile da ottenere e invece l'affiatato gruppo Para-Archery ha saputo rinnovarsi in questi anni confermandosi vincente. Dopo l'argento di Londra, Elisabetta ha fatto valere classe ed esperienza e ha inciso nuovamente insieme a Roberto che, al suo esordio, ha gareggiato come un veterano, sottolineando una crescita agonistica e mentale che fa onore a lui e allo staff. E se un po' di amaro in bocca c'è stato per una mancata medaglia nel misto compound che era nelle nostre possibilità, ma che ha messo in evidenza una volta ancora quanto difficile sia riuscire a mantenere le aspettative in una manifestazione complicata come le Paralimpiadi, ogni delusione è venuta meno grazie all'argento del riscatto di Alberto Simonelli. Quando il gioco si fa duro "Rolly" non si tira mai indietro: la mentalità vincente che lo accompagna da inizio carriera e una scrupolosa preparazione gli hanno permesso di raggiungere un eccellente secondo posto. Un grande privilegio per me partecipare di persona alla cerimonia di premiazione come Vicepresidente World Archery. Un grazie di cuore ai nostri atleti e allo staff per essere pronti a stringersi nei momenti di difficoltà, dimostrando di essere un gruppo unito e competitivo, cresciuto nel quadriennio attraverso il lavoro e l'abnegazione.

Ma l'Italia ha saputo primeggiare anche dopo la conclusione dell'avventura brasiliana. In Danimarca si è infatti svolta la finale di Coppa del Mondo con tre italiani in gara: l'esordiente Guendalina Sartori nel ricurvo e due habitué come Sergio Pagni e Marcella Tonioli nel compound. Quest'ultima, dopo un bronzo e un argento, è finalmente salita sul gradino più alto del podio con una finale decisa allo spareggio per questione di millimetri, ennesimo spot della bellezza di questa disciplina, un condensato di spettacolarità e suspense che premia la voglia di Marcella di non mollare mai. I risultati di Odense sono anche un eccellente biglietto da visita in vista della finale di coppa del 2017 che la FITARCO ospiterà a Roma ad inizio settembre.

L'eccellenza italiana si è poi confermata tra i verdi percorsi di Dublino in occasione del Mondiale Hunter & Field. In Irlanda abbiamo avuto un gruppo perfettamente assortito tra campioni affermati e giovani promesse che non delude mai al cospetto delle altre grandi potenze internazionali. L'Italia ha vinto il medagliere con 5 ori, 4 argenti e 2 bronzi in una edizione con numeri record e campioni di ritorno dal Sambodromo come Ellison e Valladont. Il contributo dei giovani è stato determinante e un plauso per queste performance va ascritto oltre che a loro a uno staff di qualità, ai tecnici personali e alle Società che contribuiscono in maniera determinante alla crescita di questi talenti, spesso specializzandosi proprio nel 3D e Campagna. Molti di questi atleti avevano vinto il medagliere anche agli Europei 3D e non è stato un caso che alla splendida edizione dei Tricolori di specialità al Lago Laceno abbiamo assistito a sfide davvero emozionanti per i titoli italiani.

Con questi successi si è così chiuso un quadriennio a dir poco impegnativo e un nuovo viaggio è alle porte per condurci fino a Tokyo 2020. La Fitarco è chiamata a migliorare quanto fatto finora. Noi garantiremo come sempre idee, impegno e volontà per realizzare tutti gli obiettivi. Voi continuate a metterci le passione e la partecipazione che non avete mai fatto mancare, portando quegli stimoli necessari per continuare a far crescere il nostro movimento!





# GLI AZZURRI NON DELUDONO MAI

di **Gabriele Giovine** e **Matteo Oneto** - Foto **Dean Alberga** e **Ability Channel**

Un evento che si costruisce, si prepara e si aspetta per quattro lunghi anni. Un evento che alla fine si consuma in pochi minuti, o addirittura alcuni giorni se va bene. Una manciata di frecce che possono fare la differenza, che possono confermare quanto di buono fatto nel quadriennio, oppure stravolgere completamente le carte in tavola. Sono le Paralimpiadi, la massima competizione sportiva mondiale cui ogni atleta e ogni arciere ambisce.

## L'Italia dell'arco sale sul podio delle Paralimpiadi per la nona edizione consecutiva grazie all'argento compound di Alberto Simonelli e al bronzo misto ricurvo di Elisabetta Mijno e Roberto Airoldi conquistati al Sambodromo di Rio

La XV edizione dei Giochi Paralimpici Estivi è andata in scena, per la prima volta, in Sud-America. Il centro del mondo per 8 giorni è stato Rio de Janeiro, Brasile, dal 10 al 17 settembre. Sotto lo sguardo vigile del Cristo Redentore, i migliori atleti di tutto il mondo (Russia esclusa, a causa dello scandalo doping) si sono sfidati per la gloria nella stessa location dove, poche settimane prima, si erano dati battaglia gli arcieri impegnati nei Giochi Olimpici: il Sambodromo.

La tradizione paralimpica porta con sé anche il tiro con l'arco, quello stesso tiro con l'arco capace di fare il sold-out di biglietti nella precedente edizione di Londra 2012. L'Italia c'è, anche lei fa ormai parte della tradizione, una delle principali protagoniste a livello mondiale. L'Italia c'è con 9 arcieri, 4 dei quali esordienti (Airoldi, Bonacina, Erario e Sarti): nove carte conquistate lungo tutto il cammino di avvicinamento e qualifica, dove non sono mancate sorprese ed emozioni, compreso il rimpianto di non aver potuto vedere in gara anche Monica Borelli nel W1, che il pass lo avevo ottenuto sul campo, ma che in extremis non ha ricevuto il nulla osta dell'Istituto di Medicina dello Sport del CONI per poter prendere parte a quella che sarebbe stata la sua prima partecipazione.

E così sulla linea di tiro brasiliana si sono susseguiti, nelle varie giornate di gara Elisabetta Mijno e Veronica Floreno nel ricurvo open femminile; Roberto Airoldi e Alessandro Erario nel ricurvo open maschile; Eleonora Sarti nel compound open femminile; Alberto Simonelli, Giampaolo Can-




La nazionale Para-Archery a Rio



Gli azzurri Mijno-Airoldi sul podio del mixed team ricurvo

celli e Matteo Bonacina nel compound open maschile e Fabio Azzolini nel W1 maschile.
Vietato tralasciare chi invece era dietro quella stessa linea di tiro a sostenere e consigliare i protagonisti azzurri: il Responsabile Tecnico Guglielmo Fuchsova, il tecnico del ricurvo Marco Pedrazzi, il tecnico del compound Antonio Tosco e l'immancabile fisioterapista Chiara Barbi.
L'Italia c'è e alla fine conquista due medaglie: il bronzo mixed team olimpico grazie alle frecce di Elisabetta Mijno e Roberto Airoldi, cui segue l'argento individuale di Alberto "Rolly" Simonelli nel compound open. Due medaglie che fanno proseguire la scia di vittorie che la Nazionale azzurra Para-Archery vanta nella sua storia ai Giochi, portando a 9 le edizioni consecutive in cui gli arcieri italiani sono saliti sul podio.
**LE NOVITÀ -** Diverse le novità di questa edizione brasiliana dei Giochi. Innanzitutto l'assenza della gara a squadre maschile e femminile cui ha fatto da contraltare l'esordio delle sfide mixed team.
C'è chi ha apprezzato e chi no l'ingresso nel programma della squadra mista; indubbiamente l'assenza delle squadre classiche con tre componenti, non ha permesso a tutte le Nazionali di esprimersi al meglio e di avere un elevato numero di partecipanti in gara, senza considerare il numero inferiore di eventi che assegnavano medaglie. Dall'altra parte però l'esperienza delle "coppie" è sicuramente stata un buon primo test, qualcosa di diverso agli occhi del grande pubblico, dei media e del Comitato Olimpico Internazionale stesso che potrebbe avere ripercussioni anche nei Giochi a cinque cerchi del futuro.
In secondo luogo, dopo l'introduzione del nuovo regolamento Para-Archery (in vigore da aprile 2013), per alcune categorie queste erano Paralimpiadi "diverse" dalle precedenti; difficile quindi il confronto diretto, come nel caso del Ricurvo Open o del W1.
**LA LOCATION -** Per la prima volta nella storia dei Giochi, Olimpiadi e Paralimpiadi hanno condiviso lo stesso campo di gara. E che campo! Considerato quasi un luogo sacro dai brasiliani, il Sambodromo "Marques de Sapucai" di Rio de Janeiro si è svestito dei panni (esigui) indossati durante il carnevale carioca con le sue gare di samba, per vestirsi a festa in occasione delle competizioni arcieristiche.
Progettato dall'architetto brasiliano Oscar Niemeyer nel 1984, l'enorme stadio del samba dista circa un'ora e mezza dal centro città e dal Villaggio Olimpico/Paralimpico.
L'impianto, esattamente come per le gare olimpiche, era diviso in due settori: quello usato inizialmente per le 72 frecce della gara di qualifica e successivamente per i tiri di allenamento e il campo destinato alle eliminatorie e finali, sia individuali che a squadre, che aveva le tribune su entrambi i lati con maxischermo a favore di pubblico e telecamere. ●



Alberto Simonelli sul podio compound open

# UN **BILANCIO DA RECORD** PER **L'ITALIA**

Quella di Rio de Janeiro è stata un'edizione da record per il Comitato Italiano Paralimpico. L'Italia ha infatti salutato il Brasile con un bottino di 39 medaglie che le consentono, per la prima volta dopo 44 anni, di rientrare tra le prime dieci nazioni nel medagliere finale. A partire dalle ottanta medaglie conquistate ai Giochi di Roma 1960, era da Atlanta 1996 che non si vedeva un risultato così altisonante, mentre bisogna risalire addirittura al 1972 per trovare un piazzamento nella top ten delle migliori.
I risultati previsti alla vigilia sono quindi stati raggiunti e spesso superati in molte discipline: rispetto a Londra 2012, per quanto riguarda gli ori è arrivata l'attesa doppia cifra, ma soprattutto va annoverato l'incremento di undici podi totali, che è passato da 28 a 39.
Insieme a numerosi nomi nuovi, l'Italia ha dimostrato di essere altamente competitiva in quasi tutte le discipline nelle quali era presente. A trascinare la spedizione sono state le tredici medaglie del nuoto, con ben otto atleti diversi, ed i cinque ori del ciclismo su strada. Non hanno tradito le attese neppure atletica e scherma, così come il tiro con l'arco che ha portato il suo consueto contributo di medaglie. Piacevole novità, infine, quella del triathlon, che al suo esordio paralimpico ha subito fornito due medaglie alla spedizione del CIP.
Sul podio del medagliere di Rio, com'era prevedibile, sale ancora una volta la Cina. Per la quarta Paralimpiade di fila è il Paese asiatico a chiudere in testa il medagliere: con 239 medaglie complessive, per la prima volta nella sua storia la Cina riesce anche a superare la quota 100 ori. I britannici si confermano ai vertici, arrivando secondi con un balzo assolutamente formidabile. Se a Londra le medaglie erano state 120 con 34 ori, a Rio ne sono arrivate 147, e con un numero di ori strabiliante, ben 64, cui si aggiungono 39 argenti e 44 bronzi. Al terzo posto, riesce a conservare la posizione dopo averla occupata praticamente per tutti i primi dieci giorni di gare l'Ucraina, che conquista un totale di 117 medaglie, di cui 41 d'oro, 37 d'argento e 30 di bronzo. Rispetto a quattro anni fa il bottino è sensibilmente migliorato (oltre 30 medaglie, di cui nove d'oro, in più) e l'assenza della Russia consente di issarsi al terzo e non più al quarto posto finale.

**Rio 2016 - Il MEDAGLIERE**

| | NAZIONALE | ORO | ARGENTO | BRONZO | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | CINA | 107 | 81 | 51 | 239 |
| 2 | GRAN BRETAGNA | 64 | 39 | 44 | 147 |
| 3 | UCRAINA | 41 | 37 | 39 | 117 |
| 4 | STATI UNITI D'AMERICA | 40 | 44 | 31 | 115 |
| 5 | AUSTRALIA | 22 | 30 | 29 | 81 |
| 6 | GERMANIA | 18 | 25 | 14 | 57 |
| 7 | OLANDA | 17 | 19 | 26 | 62 |
| 8 | BRASILE | 14 | 29 | 29 | 72 |
| **9** | **ITALIA** | **10** | **14** | **15** | **39** |
| 10 | POLONIA | 9 | 18 | 12 | 39 |

**L'ITALIA SI CONFERMA TRA LE MIGLIORI -** Con 3 ori, 2 argenti e 1 bronzo è la Gran Bretagna a trionfare al Sambodromo nel medagliere per Nazioni del tiro con l'arco. Secondo posto per la Cina (3 ori, 2 argenti) e terzo per l'Iran (2 ori, 1 argento e 1 bronzo). L'Italia è sesta a pari merito con la Repubblica Ceca grazie all'argento individuale compound open di Alberto Simonelli e al bronzo mixed team arco olimpico open firmato da Elisabetta Mijno e Roberto Airoldi.
Quella di Rio è stata la nona edizione consecutiva in cui la Nazionale italiana ha riportato a casa almeno una medaglia Paralimpica. Il conto aggiornato dopo Rio è entusiasmante: 8 ori, 10 argenti e 10 bronzi per un totale di 28 podi. Un risultato che sottolinea la grande capacità del movimento nostrano di confermarsi vincente e capace di rinverdire di volta in volta la rosa dei suoi campioni. *(redazione)*

**I PODI DI RIO 2016**

**Olimpico Open Mixed Team**
1. Cina (Wu-Zhao)
2. Iran (Nemati-Ranjbarkivaj)
**3. Italia (Mijno-Airoldi)**

**Compound Open Mixed Team**
1. Cina (Ai-Zhou)
2. Gran Bretagna (Grinham-Stubbs)
3. Corea del Sud (Kim-Lee)

**Olimpico Open Maschile Individuale**
1. Rahimi (IRI)
2. Netsiri (THA)
3. Ranjbarkivaj (IRI)

**Compound Open Maschile Individuale**
1. Shelby (USA)
**2. Simonelli (ITA)**
3. Milne (AUS)

**Olimpico Open Femminile Individuale**
1. Nemati (IRI)
2. Wu (CHN)
3. Olszewska (POL)

**W1 Maschile Individuale**
1. Walker (GBR)
2. Drahoninsky (CZE)
3. Kinik (SVK)

**Compound Open Femminile Individuale**
1. Zhou (CHN)
2. Lin (CHN)
3. Kim (KOR)

**W1 Femminile Individuale**
1. Stretton (GBR)
2. Frith (GBR)
3. Jenkins (GBR)

**W1 Mixed Team**
1. Gran Bretagna (Frith-Walker)
2. Corea del Sud (Kim-Koo)
3. Repubblica Ceca (Drahoninsky-Musilova)

# GLI AZZURRI AL SAMBODROMO

**Le 72 Frecce di Ranking Round**
Finalmente l'attesa è terminata. Partono le Paralimpiadi del tiro con l'arco e l'Italia schiera tutti i suoi nove arcieri per le 72 frecce della qualifica al termine delle quali viene stabilito il tabellone degli scontri diretti individuali e a squadre miste.
Nell'arco olimpico maschile Roberto Airoldi si prende un brillante sesto posto con 624 punti. Più indietro Alessandro Erario, quindicesimo con il punteggio di 601. Nel dominio cinese in campo femminile va segnalata la prova di Elisabetta Mijno, decima (601), mentre Veronica Floreno si deve accontentare della ventiduesima piazza con 549 punti. La somma dei risultati permette al mixed team Airoldi-Mijno di partire dalla quarta posizione nella corsa alla medaglia del giorno successivo. Nel compound open viaggiano quasi a braccetto Alberto Simonelli, settimo con 678 punti, e Giampaolo Cancelli, undicesimo (670). Poco più indietro Matteo Bonacina diciannovesimo (661). L'unica azzurra in gara al femminile è la campionessa del mondo in carica Eleonora Sarti che chiude le prime frecce paralimpiche della sua carriera settima con 649 punti. Come nell'arco olimpico, anche nel compound open, l'Italia chiude al quarto posto (1327 punti) la qualifica del mixed team.
Nel W1 Fabio Azzolini termina tredicesimo con 570 punti.

## Il Presidente Scarzella **tedoforo a Rio 2016**

Il Presidente FITARCO e Vicepresidente World Archery Mario Scarzella si è tolto un'altra grande soddisfazione nella sua carriera da dirigente sportivo: il giorno della cerimonia di apertura delle Paralimpiadi ha infatti vestito i panni di tedoforo portando la torcia olimpica che, proprio in quella stessa serata, ha fatto il suo ingresso allo Stadio Maracanà alla presenza di tutti gli arcieri azzurri che hanno sfilato insieme alla delegazione del Comitato Italiano Paralimpico.
Il Presidente Scarzella ha condiviso questo onore con il Segretario Generale World Archery Tom Dielen e ha così commentato la sua corsa da tedoforo: "Un'esperienza fantastica, un sogno che tutti gli sportivi hanno e che io ho avuto la fortuna di realizzare. Essere tedoforo a Rio de Janeiro è stato davvero incredibile. Sono molto felice, anche perché avevo già avuto l'onore di portare la torcia olimpica ai Giochi invernali di Torino nel 2006 e aver avuto questa opportunità anche alle Olimpiadi estive è stato un grande regalo. Porterò per sempre con me il ricordo di questa giornata e mi piace aver condiviso questa bellissima esperienza con un amico come Tom Dielen. Diciamo che ancora una volta il mondo del tiro con l'arco ha fatto la sua parte...". *(redazione)*




**MIJNO-AIROLDI UN URLO DA PODIO!**
Deve aspettare poco l'Italia per festeggiare alle Paralimpiadi di Rio 2016. Il secondo giorno di gara è già quello giusto per la prima medaglia. A vincerla è il mixed team dell'arco olimpico open formato da Elisabetta Mijno e Roberto Airoldi. La coppia azzurra vince il bronzo battendo in finale la Mongolia (Dambadondog Baatarjav e Oyun-Erdene Buyanjargal) 5-1 con i parziali di 35-24, 30-30, 33-31.
La giornata inizia subito nel migliore di modi con un secco 6-0 sulla Lettonia (Gints Jonasts-Ieva Melle) schiacciata dalla prima all'ultima freccia (38-33, 36-29, 34-31). Il match successivo vede l'Italia impegnata contro i padroni di casa del Brasile (Francisco Cordeiro e Fabiola Dergovics). Il tifo contrario non fa tremare Mijno e Airoldi che chiudono la sfida sul 6-2 (30-26, 29-32, 35-25, 34-27).
L'unica sconfitta per gli azzurri arriva in semifinale contro l'Iran di Zahra Nemati e Ebrahim Ranjbarkivaj per 6-0 (35-32, 36-31, 34-29), di certo non un'onta visto il valore degli avversari che si arrendono solamente alla Cina in finale per 5-3.

**Elisabetta Mijno: "Lo spirito olimpico è dentro le persone"**
"Abbiamo costruito questa medaglia nel tempo con tanto lavoro. Era la 'nostra medaglia' e ce la siamo meritata – dice l'atleta delle Fiamme Azzurre –. Peccato per la sfida di semifinale con l'Iran ma sono davvero contenta. Ringrazio tutto lo staff che ci ha seguito, dai coach azzurri alla fisioterapista Chiara Barbi, la psicologa Annalisa Avancini e il mio tecnico storico Giorgio Botto. Un ringraziamento va anche ai compagni di squadra che hanno fatto un gran tifo.
Non abbiamo lasciato dubbi ai nostri avversari, se c'era da vincere una medaglia noi eravamo pronti. Mi è dispiaciuto molto per l'individuale, soprattutto per la prima parte di qualifica tirata non al meglio, che mi ha posizionata male nel tabellone degli scontri diretti. Il match contro la Nemati l'ho vissuto comunque con molta serenità, poi alla fine lei ha tirato il massimo (30) e io no.
Per quanto riguarda invece il mixed team, non credo assolutamente che fosse una medaglia inaspettata. Non portare a casa una medaglia sarebbe stata una delusione un po' per tutti, in primis per noi due, basti guardare alle ultime gare internazionali. Era il nostro compito e l'abbiamo portato a termine bene. Peccato ovviamente che nella semifinale abbiamo lasciato spazio all'Iran in apertura e poi non c'è stato più niente da fare, ma va bene così.
Nelle Paralimpiadi precedenti si respirava un clima diverso. Sicuramente era un campo bello e dignitoso, che avevo già avuto modo di provare nel test event del 2015, ma che tuttavia non rendeva al meglio lo spirito olimpico, anche se il Sambodromo porta sicuramente con sé il prestigio del luogo, simbolo della città.
In realtà tutta Rio de Janeiro mi è parsa leggermente sotto tono per essere una Paralimpiade. Cose molto belle e cose molto brutte. Il parco olimpico per esempio era veramente il cuore pulsante dell'evento, ma al di fuori si sentiva molto meno questa atmosfera.
Negli ultimi giorni mi sono sentita vuota e ho provato quindi a capire cosa realmente mi avesse lasciato questa esperienza e ho













Roberto Airoldi ed Elisabetta Mijno al tiro
e nella sequenza dell'esultanza per la
conquista del bronzo







capito che alla fine una Paralimpiade è quello che si vive dentro. Quello che le persone, gli sportivi e gli atleti portano all'evento nel tentativo di raggiungere un obiettivo, un sogno. Chi era lì per l'apparenza è sicuramente tornato a casa con poco. Il fatto di essere in un posto molto povero, inoltre, ti lascia addosso sensazioni strane e contrastanti.
Infine, volevo ringraziare tutti quelli che hanno lavorato con me in questi anni e che rimangono sempre un po' nascosti dietro le quinte, ma che sono assolutamente molto preziosi. Grazie a chiunque nel suo piccolo mi ha dato l'opportunità di prepararmi al meglio e poi di esserci per dare tutto".

**Roberto Airoldi: "Me la sono goduta"**

"Devo dire che lì per lì non avevo realizzato a pieno l'impresa che avevamo compiuto, ero troppo emozionato. Questa medaglia aggiunge qualcosa alla nostra carriera. C'è un piccolo rimpianto per la sfida di semifinale con l'Iran ma va benissimo così. Mi unisco ai ringraziamenti fatti da Elisabetta: grazie davvero a tutti per il supporto che ci avete dato a Rio e da casa!
Abbiamo lavorato bene e nelle trasferte di preparazione siamo sempre riusciti ad andare a podio. Era fattibile, facendo il nostro. Siamo contenti, insomma!
Per quanto riguarda l'individuale, forse ho pagato un po' di tensione andando a cercare troppo il 10 piuttosto che un bel tiro. Nonostante tutto mi sono divertito anche lì, così come ho fatto in tutti gli scontri. Rimanere freddi, essendo anche la mia prima esperienza paralimpica, credo non sia stato troppo facile, ma credo anche di esserci riuscito al meglio.
Il Sambodromo era una bella location, ben organizzata, direi abbastanza raccolta, intima rispetto a tanti altri campi di grandi eventi. Ogni tanto il vento dava fastidio, anche per la sua incostanza.
La città? Rio de Janeiro è sicuramente bella, ma riflette anche molto l'instabilità e la sua anima povera; le contraddizioni balzavano all'occhio: dalle zone ricche si passa in fretta alle favelas e alla povertà.
La cerimonia di apertura è stata un momento molto forte, un'occasione per conoscere gli altri azzurri. E poi arriva il momento di entrare nello stadio e ti ritrovi nel bel mezzo del boato, guardandoti attorno tra le luci con la gente che applaude e grida…
Fra tutte le immagini che mi porto a casa ci sono la vita nel Villaggio, il vivere con atleti con la "A" maiuscola, la moltitudine di colori, etnie, vite differenti. Una cosa difficile da spiegare a parole, una sorta di film in cui ti ritrovi dentro.
La Paralimpiade però la riassumo con il primo tiro della finalina contro la Mongolia. Per nostra organizzazione ero sempre io ad aprire i set, per poi lasciare spazio a Elisabetta; in quell'occasione, è toccato a me aprire lo scontro con quello che mi sento di definire il tiro perfetto,



quello che immagini, che prepari per tanto tempo. Sono felice di averlo fatto lì, nonostante la tensione che si può avere. E poi, beh, l'urlo finale di Betta e il guardarci negli occhi lucidi di commozione. Emozioni fortissime che ti lasciano la voglia di ripartire per la prossima sfida e così sul pullman per il ritorno verso il Villaggio ti ritrovi già a pensare a cosa ci sarà dopo".

## MIXED TEAM COMPOUND SFORTUNATO

Un solo punto, un piccolo errore, una questione di centimetri e l'Italia mixed team compound saluta la possibilità di salire sul podio paralimpico. Il match dei quarti di finale è da brivido, Eleonora Sarti e Alberto Simonelli, più volte medagliati a livello internazionale, affrontano la Gran Bretagna dell'ottima coppia Jodie Grinham e John Stubbs. È un peccato vedere una partita tra due squadre di questo valore sapendo che una delle due saluterà la competizione così presto. La gara si mette subito male per gli azzurri che vanno sotto di tre punti 39-36 dopo le prime quattro frecce. L'Italia però rimette le cose a posto nella volée successiva, altro 39-36. Dal risultato di pareggio non ci si schioda fino all'ultimo set. La beffa arriva proprio sul traguardo con Eleonora Sarti a colpire il 7 che gli avversari sfruttano per vincere 150-149.



Eleonora Sarti e Alberto Simonelli nel match con la Gran Bretagna

## ALBERTO SIMONELLI VICECAMPIONE PARALIMPICO!

Un altro argento otto anni dopo Pechino. Alberto Simonelli a Rio de Janeiro sale per la seconda volta in carriera sul podio paralimpico. Non arriva la prima posizione ma "va bene così" dice Rolly battuto al fotofinish dall'americano Andre Shelby di un solo punto.

L'ultimo atto della gara compound più importante degli ultimi quattro anni parte con l'atleta delle Fiamme Azzurre in vantaggio 30-29, il pareggio dell'avversario è quasi immediato e si concretizza sull'86-86. Il punto di vantaggio che risulterà decisivo arriva nella volée successiva con il parziale di 29-28. Simonelli nelle ultime tre frecce mette pressione, Shelby arriva all'ultimo tiro con solo il 10 a disposizione per vincere. Il braccio dello statunitense però non trema e la freccia finisce proprio al centro del bersaglio.

È la fine di un viaggio meraviglioso iniziato e proseguito con tante vittorie dall'azzurro: 137-121 con il kazako Medvedev; 140-136 con il finlandese Forsberg; 143-136 con il britannico Hall e 146-144 con il cinese Xinliang Ai.



**Alberto Simonelli: "Soddisfatto fino a quell'ultima freccia"**

"Dopo aver rimosso il 5° posto di Londra 2012, ma soprattutto l'infortunio sul campo, con questa medaglia mi sono assolutamente riscattato. È sicuramente il giusto riconoscimento per l'intenso e duro lavoro di questi quattro anni, fra Mondiali, Europei e vari appuntamenti a livello internazionale, comprese le convocazioni con la Nazionale 'normo'. Peccato per quel punto di differenza che poteva portarmi l'oro, ma sono soddisfatto ugualmente perché è una medaglia individuale, che non ha prezzo.

Per quanto riguarda il mixed team, ammetto che ho difficoltà a descrivere cosa sia realmente accaduto sulla linea di tiro. Sensazioni strane che non sono riuscito a comprendere. Sicuramente io ed Eleonora non eravamo la stessa coppia di tanti altri appuntamenti precedenti.

La location di gara era un posto da punti, anche se nel pomeriggio si alzava sempre un fastidioso venticello che bisognava saper interpretare. Credo si possa definire la venue adatta per mettersi realmente alla prova, come d'altronde dev'essere in una Paralimpiade.

La vita nel villaggio è sempre una grande esperienza, anche se non troppo accessibile in alcune sue parti, ma con tanti volontari e persone sempre disponibili.

Per quanto riguarda la città, definisco Rio una città solare. Poi con noi italiani, ancora di più. In alcuni momenti avere il tifo a favore è stato sicuramente utile. Una città e un paesaggio dalla doppia faccia però, ulteriormente ovattato dal fatto che eravamo immersi in un evento di alto livello.

Sicuramente l'immagine che mi porto a casa è quella della finale per l'oro, il fatto di aver lottato fino alla fine e aver ceduto solo perché l'avversario ha fatto un 10 in più. Sono sceso, dopo aver scoccato quell'ultima freccia, soddisfatto del mio match e per niente arrabbiato o deluso. In fondo ero certo che una medaglia sarebbe arrivata.

Ho lavorato duro per quella medaglia e non lo dico perché ora ce l'ho appesa in casa! Ovviamente non è che non puntassi al gradino più alto del podio, ma posso dire tranquillamente che il lavoro in preparazione alla gara ha funzionato e ha dato i suoi frutti".





Alberto Simonelli in mira; a destra, Il Presidente Scarzella festeggia l'argento con Alberto Simonelli dopo aver consegnato le medaglie alla cerimonia di premiazione. Sotto, Alberto Simonelli esulta per l'argento col tricolore. A fianco l'azzurro sul podio compound open. In basso, Veronica Floreno al tiro e Fabio Azzolini in mira









giochi paralimpici - rio 2016

## I MATCH INDIVIDUALI

**Alessandro Erario -** Una vittoria e una sconfitta che lascia un po' di amaro in bocca. È questo il resoconto dell'avventura paralimpica individuale di Alessandro Erario. L'azzurro vince con grande padronanza i sedicesimi di finale con un roboante 6-0 contro il giapponese Kimimasa Onodera. Gara dominata con i parziali di 26-20, 30-22 e 25-18. È in forma Alessandro ma nel match successivo non riesce a ripetersi contro il tailandese Hanreuchai Netsiri. L'azzurro va subito sotto di due set 23-21 e 28-25. Il pareggio del terzo parziale 28-28 non rianima l'arciere italiano che perde anche le ultime tre frecce 27-25. Il match finisce così 7-1.
Alessandro Erario: "Non ho trovato la concentrazione giusta. Se avessi saputo come mantenerla alta per tutta la gara lo avrei fatto, ma ho tirato male, non sono entrato in partita e ho perso. Vedremo in futuro come riuscire a smaltire questa delusione".



**Roberto Airoldi -** Due giorni dopo la medaglia in coppia con Elisabetta Mijno, Roberto Airoldi torna sulla linea di tiro del Sambodromo ma questa volta la sua corsa è meno fortunata. L'azzurro viene eliminato ai sedicesimi dal padrone di casa Luciano Rezende. La linea di tiro di casa galvanizza l'arciere brasiliano che piazza il 6-0 con i parziali di 29-28, 24-23 e 26-25 eliminando l'azzurro.
Il C.T. Willy Fuchsova commenta così: "Nello scontro dei sedicesimi Erario ha tirato bene ed è passato con merito. Anche Roberto Airoldi ha tirato bene, ma per come si è sviluppato il match possiamo dire che non è stato molto fortunato. Mi spiace molto che Alessandro abbia poi perso agli ottavi: stava bene e credevo nella sua possibilità di arrivare a giocarsi una medaglia".

**Giampaolo Cancelli -** Nel giorno in cui Alberto Simonelli incanta il mondo, gli altri azzurri del compound non riescono ad oltrepassare gli ottavi di finale. Paolo Cancelli inizia bene la sua Paralimpiade individuale eliminando con un sonoro 146-128 il canadese Kevin Evans al termine di una gara quasi senza storia in cui l'azzurro vince la prima volée 29-28 e piazza l'accelerata decisiva già nelle successive tre frecce (29-22) che mettono ko l'avversario.
L'uscita di scena di Cancelli arriva nel turno successivo contro lo slovacco Marcel Pavlik bravo a partire forte (30-25) e a tenere un gran ritmo anche nei successivi set (29-27 e 28-26). Cancelli prova la rimonta nel quarto parziale in cui rosicchia cinque punti (28-23) ma le speranze di vittoria si infrangono sull'ultimo 30 di Pavlik che chiude il match 140-134.

In alto, Alessandro Erario al tiro. Qui sotto, Giampaolo Cancelli in mira



**Matteo Bonacina -** Si arrende al primo turno di scontri diretti l'esordiente Matteo Bonacina. L'azzurro è sfortunato perché già ai sedicesimi affronta un arciere tosto come il cinese Xinliang Ai, capace di chiudere la sua Paralimpiade al quarto posto assoluto, sconfitto solo nella finale per il bronzo. La gara parte con un pareggio 28-28 ma l'asiatico spezza subito l'equilibrio con un 30-28 nella successiva tornata di frecce. Ai è inarrestabile e piazza ancora una volée magistrale che porta il punteggio sull'86-81. Bonacina risponde bene nel quarto set ma l'avversario vince ancora 29-28 e si prende il passaggio nel turno nelle ultime frecce con il risultato finale di 143-135.
Matteo Bonacina: "Questa esperienza mi ha lasciato un bagaglio di esperienza immensa e ho capito su cosa lavorare per migliorare ancora".

**Elisabetta Mijno -** Dopo il bronzo nel mixed team Elisabetta Mijno torna in gara per le sfide individuali dell'arco olimpico. Forte dell'argento di Londra 2012 l'azzurra piazza un doppio 6-0 contro la svizzera Magali Comte e la francese Brigitte Duboc che le vale l'accesso ai quarti. Lì si trova davanti la campionessa uscente Zahra Nemati, portabandiera olimpica dell'Iran, titolare anche ai Giochi di un mese prima. Si ripropone così lo scontro della finale dell'ultima Paralimpiade e il risultato, purtroppo per l'Italia, non cambia. Nemati parte fortissimo e vola sul 4-0 con i parziali di 28-26 e 28-23 ma l'azzurra non ci sta e, con una grande rimonta, riporta tutto in equilibrio con i punteggi di 28-25 e 24-23. Si decide tutto alle ultime tre frecce dove l'iraniana piazza un formidabile 30 a cui Mijno risponde con un 27: finisce così 6-4. Un risultato che spiana la strada al secondo oro individuale di fila ai Giochi Paralimpici per Zahra Nemati. In classifica generale l'azzurra chiude al quinto posto.

**Veronica Floreno -** I Giochi di Rio per Veronica Floreno sono stati una grande sorpresa. L'azzurra, prima delle escluse nell'ultimo torneo di qualificazione, è stata ammessa alla competizione dopo il divieto di partecipare alle Paralimpiadi imposto alle atlete russe. L'arciera italiana si è fatta trovare pronta e nella gara individuale ha vinto il primo match e perso il secondo.
La prima partita è stata una lotta durissima con la tedesca Jennifer Hess. Veronica Floreno è volata sul 4-0 dopo le prime sei frecce (23-22 e 27-23), poi ha subìto il ritorno dell'avversaria fino al 4-4 (25-21 e 26-25) ma non ha tremato, chiudendo i conti con il 6-4 figlio del 24-23 dell'ultimo parziale. Lo scontro successivo l'ha vista invece perdere 6-0 (28-21, 21-19, 26-23) contro la coreana Hwa Sook Lee, brava ad imporre un buon ritmo alla sua gara approfittando anche di qualche errore dell'azzurra.
Veronica Floreno: "Per me Rio è stata una sorpresa. Dopo Nove Mesto avevo perso la speranza di qualificarmi, ma è proprio vero che la speranza è l'ultima a morire! All'ultimo raduno avevo salutato i miei compagni con una stretta al cuore, mi dispiaceva non condividere con loro quella magica atmosfera. Appena due giorni dopo mi è arrivata una telefonata da Oscar de Pellegrin che, con parole che non dimenticherò mai, mi annunciava che su quel volo per Rio ci sarei stata anche io. Preparare un viaggio con una meta simile è fonte di grande piacere, soprattutto quando l'hai pianificata per quattro anni insieme alla tua squadra. Più difficile però è mantenere lo stesso piacere al ritorno; tenti di prolungare quelle emozioni, che però raramente hanno la stessa intensità. Ho vissuto così ogni istante, ogni freccia tirata e tutte le emozioni che le medaglie conquistate dai miei compagni mi hanno saputo dare. Sono tornata a casa con nuovi obiettivi: un passo alla volta verso Tokyo 2020".

**Eleonora Sarti -** La Paralimpiade è tutta un'altra cosa rispetto a ogni altra gara. Lo dicono tutti ma forse fino a quando non arrivi a tirarle quelle frecce non lo puoi nemmeno immaginare. Se ne sarà sicuramente accorta Eleonora Sarti che è arrivata all'esordio olimpico forte del titolo mondiale conquistato un anno prima e del record del mondo fatto registrare nei mesi precedenti al viaggio per il Brasile. Un bottino di tutto rispetto ma alla Paralimpiade tutto viene azzerato e per l'atleta delle Fiamme Azzurre è stato fatale il primo turno di gara. Contro Jodie Grinham agli ottavi la sfida è equilibrata e si decide all'ultima volée. Britannica in vantaggio subito 26-25, 27-26 e 28-27 poi Sarti alza la testa e con tre frecce riporta la gara sul 105 pari. Tutto si decide negli ultimi tiri e Grinham riesce a fare meglio piazzando il 133-132 finale. Le emozioni dell'esordio sono fortissime, la prima Paralimpiade può portare anche delusioni ma serve a fare esperienza. Ora Eleonora Sarti è chiamata a puntare forte su Tokyo 2020.

**Fabio Azzolini -** L'ultimo azzurro a scendere in gara in Brasile nei match individuali è Fabio Azzolini protagonista nel W1. I suoi Giochi durano però solo un match, quello contro il turco Naci Yenier. L'azzurro



va sotto di tre punti dopo tre frecce (28-25) e non riesce più a rientrare in partita. Il secondo set è di altissimo livello (29-28) ma premia ancora l'avversario, il terzo aumenta il gap di altri tre punti (28-25) e il quarto si chiude 27-26 ancora per Yenier. A tre tiri dalla fine l'azzurro è sotto di otto punti, ci vorrebbe un'impresa o forse qualcosa in più. Niente di tutto ciò arriva, Azzolini vince 27-26 l'ultima tornata di frecce ma non basta: passa l'avversario col risultato finale di 138-131.

Fabio Azzolini: "Di una Paralimpiade, come di ogni gara, si porta a casa tutto. In primis, la fortuna e la bravura di averla potuta disputare, che deve essere sempre motivo di gioia. Per quanto riguarda il risultato, mi porto a casa quanto di buono ho potuto fare per confermare i punti di forza, ma anche quanto di meno buono ho fatto per sapere dove bisognerà lavorare e farsi trovare pronti per la prossima occasione. Infine, grazie a tutti per averci creduto con me e come me!"

# Il commento del Vicepresidente **Paolo Poddighe**



Foto di gruppo al Sambodromo per le tre azzurre con i dirigenti Mijno, Floreno e Sarti con il Presidente Scarzella, il Vicepresidente Poddighe, il Segretario Carboni e la fisioterapista Barbi e il C.T. Fuchsova

Da sempre il tiro con l'arco ritiene l'attività paralimpica parte integrante del proprio movimento. Ma da quando ricopro il ruolo di Presidente del Comitato CIP Sardegna ho avuto modo di entrare molto più in profondità in un settore che ha ancora un grande potenziale da esprimere. Se ai Giochi Olimpici l'Italia è andata molto vicina all'ennesimo alloro senza però raggiungerlo, lasciandoci per la prima volta dopo tanti anni con l'amaro in bocca, vanno fatti solo grandi complimenti alla Nazionale Para-Archery per come è riuscita a non tradire la sua storia e le nostre aspettative al Sambodromo di Rio.

Abbiamo vissuto una edizione dei Giochi Olimpici e Paralimpici molto particolare: era la prima volta che si svolgevano in Sud America ed eravamo preparati ad alcune mancanze sul versante organizzativo/logistico. Nel complesso però è andato tutto per il meglio, anche perché la dirigenza Federale, grazie ai sopralluoghi svolti in precedenza a Rio de Janeiro, aveva programmato tutte le soluzioni alle questioni logistiche che avrebbero permesso ai nostri atleti di concentrarsi esclusivamente sulla competizione.

Dobbiamo innanzitutto ringraziare lo Staff tecnico per il supporto che ha dato ai nostri arcieri. Non dimentichiamo che dei 9 presenti a Rio, in 4 erano esordienti e questo testimonia che siamo riusciti nel corso del quadriennio a rinnovare un gruppo che si è poi confermato motivato e vincente.

Alberto Simonelli ci ha portato un argento pesantissimo, mettendo in mostra per l'ennesima volta in carriera quale debba essere la mentalità di un atleta che punta alla vittoria in ogni occasione, indipendentemente dagli avversari e dalle condizioni di tiro. Per lui parla una carriera costellata di successi e speriamo che questo ennesimo e meritato alloro rappresenti per lui un ulteriore stimolo in vista del prossimo quadriennio.

Eccellenti anche le prestazioni di Elisabetta Mijno e Roberto Airoldi: il loro bronzo era il miglior modo per bagnare l'esordio paralimpico del mixed team, anche perché dopo l'addio alle gare di un campione come Oscar De Pellegrin non era facile restare a certi livelli. Elisabetta è riuscita a confermarsi ad alti livelli e Roberto ha dimostrato di poter essere all'altezza anche in una manifestazione difficilissima da gestire sul piano emotivo. Complimenti a loro e ai tecnici che li hanno seguiti e supportati nel loro cammino vincente.

Due medaglie sono un ottimo bottino per l'Italia, anche se non nascondiamo che avremmo potuto ottenere anche di più, soprattutto pensando alla gara del mixed team compound, dove il duo Simonelli-Sarti ci aveva fatto sognare nelle precedenti apparizioni internazionali. Inutile però piangere sul latte versato: ciò che non siamo riusciti a conquistare al Sambodromo, faremo il possibile per raggiungerlo a Tokyo 2020.

La Nazionale Para-Archery ha dimostrato di continuare ad essere competitiva e siamo certi che l'esperienza maturata a Rio 2016 frutterà nel corso del prossimo quadriennio. Abbiamo anche diversi giovani su cui lavorare per guardare con fiducia al futuro e siamo convinti di poter vedere ancora i colori azzurri protagonisti in tutti gli appuntamenti che ci avvicineranno alla trasferta giapponese.



GIESSE specializzati nel RISARCIMENTO DANNI

Giesse è una società specializzata nel **risarcimento** e **tutela** i diritti delle famiglie e dei cittadini che hanno subìto lesioni lievi, gravi o gravissime e coloro che hanno perso un congiunto.

Giesse assiste il cittadino e la famiglia per ottenere il **risarcimento integrale del danno**.

**AMBITI DI INTERVENTO**

- Incidenti stradali
- Infortuni sul lavoro
- Responsabilità sanitaria
- Disastri aerei e ferroviari
- Disastri navali
- Esposizione all'amianto
- Indennizzo da polizze
- Rivalsa del datore di lavoro
- Incidenti di caccia



**Scocca e riparti con Giesse.**

Oscar De Pellegrin
Testimonial GIESSE

PUBLIPRINT

www.giesse.info
SEDE CENTRALE Belluno via San Lucano 4
Numero Verde 800.12.55.30

# IL BILANCIO DELLO STAFF TECNICO

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Dean Alberga** e **Ability Channel**

**Il Responsabile Tecnico Guglielmo Fuchsova**
Dopo aver vissuto sul campo nelle vesti di coach del ricurvo la grande gioia dell'oro di Londra 2012 di Oscar De Pellegrin, Willy Fuchsova ha gestito la trasferta di Rio 2016 per la prima volta nei panni di Responsabile Tecnico del settore paralimpico. Un esordio positivo che ha visto l'Italia per la nona edizione consecutiva tornare a casa con almeno una medaglia.

**Quello del Sambodromo è un risultato che ha soddisfatto le tue aspettative?**
"Un argento, un bronzo e diversi atleti all'esordio ai Giochi: il risultato della nostra Paralimpiade è soddisfacente. Va detto però che, prima di partire, speravamo di poter ottenere una o due medaglie in più e questo è avvenuto esclusivamente perché le prestazioni internazionali dei nostri atleti prima della partenza per Rio ci dicevano che eravamo molto competitivi in più gare, su tutte il mixed team compound".

**Quindi c'è qualche rimpianto?**
"Nessun rimpianto. Abbiamo cercato di preparare la trasferta nel modo migliore e se non sono arrivati tutti gli allori che volevamo non abbiamo grosse scusanti, perché abbiamo avuto il sostegno della Federazione e del CIP per l'intero quadriennio, con la possibilità di esprimere tutte le nostre potenzialità. Sappiamo però che le Olimpiadi sono una gara a sé, che gli atleti vengono catapultati in un mondo dove tutto è diverso rispetto alle altre trasferte. In queste occasioni giocano un ruolo importante l'esperienza e la capacità di non farsi travolgere dalle emozioni

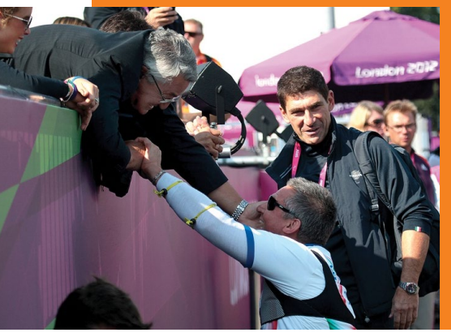


Pagina a fronte, Oscar De Pellegrin dopo l'oro di Londra riceve i complimenti del Presidente Mario Scarzella e del Segretario CIP Giunio De Sanctis (Alberga). Qui sotto, Oscar De Pellegrin con i giovani arcieri intervistato da Lorenzo Roata per SportAbilia

## La prima da spettatore **per Oscar De Pellegrin...**

di **Guido Lo Giudice**

Dopo sei edizioni consecutive da protagonista assoluto sulla linea di tiro quella di Rio de Janeiro è stata per il consigliere federale Oscar De Pellegrin la prima Paralimpiade vissuta da casa senza scoccare frecce che valessero il podio. L'oro di Londra 2012 commenta così questa sua prima volta da spettatore.
"Seguire i Giochi da casa è stata una sensazione strana. Sarei dovuto partire con il gruppo ma la mia presenza poteva togliere alcune comodità ai ragazzi, quindi ho pensato che avrei fatto meglio a seguirli da casa. Dopo sei edizioni consecutive, l'ultima addirittura nelle vesti di portabandiera, questa volta ho seguito la cerimonia di apertura in televisione insieme a mia moglie. Mentre la guardavo mi è sembrato di aver chiuso una lunga parentesi. Dopo aver potuto esprimere le mie emozioni sul campo, mi sono reso conto che ho ricevuto tanto dallo sport e che sono migliorato come persona. Per questo al termine della carriera ho capito che si aprono nuove prospettive e ho subito avuto voglia di contribuire in altra veste per ridare allo sport quanto ho ricevuto. Naturalmente per quanto riguarda le Paralimpiadi la mia mente era sempre lì con gli azzurri".



**Che giudizio dai delle prestazioni dell'Italia al Sambodromo?**
"Con l'argento di Simonelli e il bronzo di Mijno e Airoldi abbiamo raccolto il 70-80% di ciò che era nelle nostre intenzioni. Non è poco perché le Paralimpiadi sono una gara a sé stante, molto diversa dai Mondiali o dagli Europei. Io avevo preventivato il raggiungimento di tre medaglie, perché pensavo fossero nelle potenzialità del nostro gruppo: non le abbiamo raggiunte ma i due podi hanno premiato comunque il lavoro svolto nel quadriennio. A Rio abbiamo portato nuovi atleti che nelle nostre intenzioni dovevano essere anche competitivi e questo obiettivo è stato raggiunto. Ciò che non siamo riusciti ad ottenere al Sambodromo è stato dovuto all'inesperienza dei nuovi che non sono riusciti a gestire le pressioni di questo evento quindi ora sappiamo su cosa lavorare in vista dei Giochi di Tokyo 2020 per continuare ad essere protagonisti. Diciamo che a Rio è mancata solo la ciliegina sulla torta con un terzo podio, ma abbiamo consolidato la forza del nostro movimento, quindi nel complesso la FITARCO ha lavorato bene".

**Quali sono le prospettive per il prossimo quadriennio?**
"Vogliamo proseguire il lavoro del progetto promozionale Arco Senza Barriere, che ha portato a un incremento di tesserati, di tecnici specializzati e alla nascita di un settore giovanile. Poi bisognerà far emergere altri atleti di alto livello. La promozione sul territorio è doveroso farla, ma bisognerà anche migliorare la Nazionale giovanile accompagnando la crescita di questi giovani. Non sappiamo ancora se Tokyo potrà già essere un loro obiettivo, ma è importante lavorare sulle potenzialità dei ragazzi che ambiscono a gareggiare nell'alto livello. L'anno prossimo si disputerà il Mondiale a Pechino e dobbiamo farci trovare pronti. Continueremo a lavorare presso la splendida struttura dell'O.I.C. Padova, che ringraziamo per averci permesso di preparare sotto ogni punto di vista i nostri azzurri. Ci teniamo a non deludere le aspettative, sempre più elevate, che il Comitato Paralimpico giustamente ripone nel tiro con l'arco italiano, considerato un'eccellenza visti i risultati che da sempre ottiene. Noi abbiamo dato il massimo e ci siamo confermati. I meriti vanno innanzi tutto agli atleti per il loro impegno e i sacrifici che hanno dovuto sostenere, al CIP e alla Federazione che ci hanno dato gli strumenti per lavorare al meglio, a tutto lo staff tecnico che ha saputo far fruttare queste opportunità e allo staff di Arco Senza Barriere.

**Il Presidente del CIP Luca Pancalli è stato molto soddisfatto dei risultati ottenuti dall'Italia a Rio de Janeiro. Che giudizio dai della trasferta italiana?**
"Prima della partenza tutte queste medaglie non erano previste. Superare le 30 sarebbe già stato un risultato molto positivo. Possiamo dire che siamo al passo delle altre grandi del mondo. Siamo di nuovo tra i primi 10 nel medagliere e con una percentuale altissima di medagliati rispetto al numero di partecipanti: quasi il 40% degli atleti azzurri è infatti salito sul podio, un rapporto eccellente rispetto a chi ha portato in gara oltre 200 atleti. A Pechino e Londra, con un po' di fortuna in più, potevamo ottenere altre medaglie visto che avevamo collezionato tanti quarti posti: evidentemente a Rio eravamo in debito con la buona sorte ed è andato tutto bene. Il nuoto e il ciclismo sono le Federazioni che più di tutte hanno dimostrato di avere atleti di alto livello. La FITARCO ha fatto come sempre la sua parte e ha chiuso contribuendo con le sue medaglie per la nona edizione consecutiva. Nel complesso è un risultato inaspettato e straordinario. Guardando al futuro spero che il CIP abbia la forza e la volontà per migliorare ulteriormente, a cominciare dalla promozione che sarà necessaria per ampliare la base di praticanti e tesserati. Questo aspetto sarà fondamentale per creare le basi per avere un team di alto livello per le competizioni internazionali in vista di Tokyo 2020".

GASPRO
COMPOUND SIGHT
Preciso, affidabile, elegante
Microregolazione
Sblocco rapido
Regolazione terzo asse
GP-200, GS-200 & GS-275
Un materiale innovativo che fornisce resistenza, ripetitività e precisione!
info@dsditaly.com

e dalle pressioni. Parliamo di fattori che possono cambiare i valori in campo e questo accade molto spesso".

**È stata questa la carta vincente che ha permesso agli azzurri di salire sul podio?**

"Prendiamo il caso di Alberto Simonelli: ha gareggiato come sa fare lui, ha messo a frutto tutta la sua esperienza, si è concentrato solo sull'obiettivo, ha tirato benissimo e ha vinto con merito l'argento. Non è arrivato alla medaglia d'oro solo perché il suo avversario in finale è stato quasi perfetto, quindi non ha nulla da rimproverarsi. Discorso simile per Elisabetta Mijno: è arrivata in Brasile dopo un periodo molto difficile della sua vita lavorativa, ma è riuscita a mettersi tutto alle spalle. Da questo punto di vista è stato bravissimo Roberto Airoldi che, nonostante fosse all'esordio, ad ogni allenamento prima della gara ha acquisito maggior convinzione e sicurezza. E infatti negli scontri ha dimostrato di avere la giusta determinazione e insieme a Elisabetta ha espresso una grande prestazione che è valsa il bronzo in uno dei match più combattuti. Per quanto riguarda il misto compound, invece, qualcosa non ha funzionato: Rolly ha fatto valere i suoi trascorsi in questa competizione, mentre Eleonora, che era alla sua prima Paralimpiade, ha pagato un po' di inesperienza e non è riuscita ad esprimere tutto il suo potenziale. Proprio per questo motivo dico che dobbiamo saper proteggere meglio i nostri atleti, cercando di non far pesare le grandi aspettative che il movimento ripone su di loro.  Eleonora è fortissima e lo ha dimostrato in più occasioni prima di arrivare a Rio, ma poi al Sambodromo ha pagato dazio. Ci può stare e noi le saremo vicini per fare in maniera che i fattori esterni non la disturbino: quella di Rio è stata un'esperienza importante che le permetterà di crescere e sono certo che avrà la possibilità di rifarsi".

**Si è parlato anche di condizioni di tiro difficili: dalla pedana traballante al vento di difficile gestione che si alzava il pomeriggio.**

"Inutile accampare scuse: la prima cosa che abbiamo fatto quando siamo arrivati è stato proprio provare la pedana, che in realtà non arrecava alcun problema. Per quanto riguarda il vento i nostri atleti sono abituati a tirare con quelle condizioni, l'unica cosa che ci è mancato erano i punti di riferimento per capire come si comportasse il vento durante la parabola della freccia, perché le maniche a vento non erano indicative, così come le bandierine sopra i bersagli. Queste però erano le condizioni di tiro per tutti i concorrenti, quindi è inutile lamentarsene".

**Considerando le prestazioni generali e i podi, con quali indicazioni la Nazionale si prepara al nuovo quadriennio?**

"Dal nostro ritorno in Italia ho subito cominciato a pensare alla prossima stagione e alle successive per raggiungere al meglio Tokyo 2020. Dovremo rimettere in piedi la squadra maschile del ricurvo, così come abbiamo già fatto dopo Londra. Roberto Airoldi è diventato un punto fermo e ci saranno altri atleti che dovranno crescere al suo fianco. Spero di poter contare ancora su un grande arciere come Alessandro Erario che per arrivare a Rio ha dovuto fare grandi sacrifici, come d'altronde quasi tutti, trascurando il lavoro o la famiglia. L'obiettivo è continuare ad essere competitivi e puntare a vincere nelle grandi manifestazioni. Per quanto riguarda l'olimpico femminile Elisabetta Mijno si è confermata una campionessa e Veronica Floreno è un'atleta su cui continuare a puntare. Il fatto di essere arrivata a Rio all'ultimo momento le ha fatto bene: nonostante abbia chiuso con un risultato meno buono rispetto a Londra, al Sambodromo ha tirato senza paura e questo le servirà per avere ulteriori motivazioni in futuro. Per quanto riguarda il compound dico che Simonelli ha tutte le carte in regola per continuare a gareggiare per arrivare ai Giochi di Tokyo e anche gli altri hanno fatto il loro dovere: positivo l'esordio di Bonacina, che ha tirato bene in qualifica ed è entrato molto bene nelle dinamiche del gruppo; bene anche Cancelli, che sta maturando ancora e il prossimo quadriennio sono certo che farà parlare di sé. Inutile dire che puntiamo molto su Eleonora Sarti e lavoreremo per far uscire fuori anche altre atlete in grado di giocarsi le loro chance in azzurro. Nel W1 purtroppo abbiamo avuto questa brutta sorpresa che non ci ha permesso di portare in Brasile Monica Borelli, ma con lei abbiamo lavorato per 4 anni e la vogliamo assolutamente recuperare. Azzolini puntava molto a giocarsi un podio nel mixed team e non ha potuto farlo. Anche sulla sua esperienza possiamo continuare a puntare, ben sapendo che ci sono anche atleti come Cassiani che ha disputato un 2016 ottimo".

**Che ruolo ricopre in questa prospettiva la valorizzazione del settore giovanile?**

"Sono orgoglioso dei nostri giovani ed è una grande soddisfazione poter dire che, insieme ad Oscar De Pellegrin e al gruppo di Arco Senza Barriere, siamo stati i primi e probabilmente gli unici ad avere sviluppato questo settore. Dopo aver organizzato diversi raduni, abbiamo già tirato fuori due atlete che dalla prossima stagione passeranno tra le senior e sono certo che quanto prima faranno parte della Nazionale maggiore. I primi risultati stanno già arrivando, ma ci sono anche altre atlete più giovani su cui puntare. Proprio per questo motivo l'ultimo raduno giovanile che chiude il 2016 lo svolgiamo all'O.I.C. di Padova e il prossimo anno vorrei appunto dare la possibilità a questi giovani di partecipare a turno ai ritiri dei senior per farli crescere seguendo l'esempio dei grandi. Abbiamo dei giovani motivati che questa estate, durante uno degli incontri, hanno mandato il loro in bocca al lupo agli azzurri in partenza per Rio, scrivendo in un cartellone che si sentono già pronti per arrivare a Tokyo 2020… Questo fa capire la voglia di arrivare lontano che hanno. Naturalmente allo stesso tempo dovremo proseguire il lavoro di reclutamento che abbiamo sviluppato in questo quadriennio, perché oltre alla crescita qualitativa dei giovani siamo consci che questa base di atleti su cui lavorare va ulteriormente ampliata".




Il CT Fuchsova con Airoldi e Mijno dopo la vittoria del bronzo





**La crescita del settore giovanile è un obiettivo che va di pari passo con la crescita del gruppo azzurro. Gli atleti si apprestano a cominciare un nuovo quadriennio in vista di Tokyo 2020 e avrà un ruolo centrale in questo cammino anche lo staff tecnico. Quali sono le prospettive?**

"Abbiamo un gruppo di lavoro affiatato e capace di tirare fuori il meglio dai nostri arcieri. Ognuno ha dato un contributo a partire da Marco Pedrazzi che rappresenta per noi una risorsa importante, ha grande esperienza e la squadra femminile gli vuole bene. Spero che si convinca a rimanere con noi, perché  sarebbe molto difficile trovare qualcuno che abbia conoscenza della materia e professionalità pari alle sue. Credo comunque che potrà continuare a dare il suo contributo al gruppo. Per quanto riguarda Antonio Tosco, che era alla sua prima Paralimpiade, si è comportato benissimo e ha svolto al meglio il suo compito nel settore compound. Estendo i ringraziamenti per il lavoro svolto anche a Chiara Barbi, la nostra impagabile fisioterapista. A Rio siamo stati un team coeso: qualsiasi divisione fosse in gara, tutti erano sempre presenti al Sambodromo per tifare e sostenere i compagni. Naturalmente i meriti delle medaglie vinte a Rio vanno condivisi con tutto il resto dello staff che non ha preso parte alla trasferta. Ognuno ha dato il suo contributo, chi al Sambodromo, chi da casa, per far fruttare le opportunità che ci hanno fornito la Federazione e il Comitato Italiano Paralimpico. Il nostro compito adesso è continuare a non deludere le aspettative anche per i prossimi quattro anni".

### Il Coach dell'olimpico Marco Pedrazzi

Ad Atlanta '96 la sua prima Paralimpiade da coach, mentre a Sydney 2000 è partito nelle vesti di C.T., ruolo che ha mantenuto ininterrottamente fino a Londra 2012, senza dimenticare Atene 2004, dove è stato il tecnico del ricurvo femminile anche ai Giochi Olimpici. A Rio de Janeiro Marco Pedrazzi ha vissuto la sua sesta presenza ai Giochi Paralimpici, ma nelle vesti di coach del ricurvo e non è scontato dire che parliamo dell'allenatore che più di tutti ha contribuito alla crescita dell'arcieria paralimpica in Italia.

Non era facile riproporsi ad alti livelli nella divisione che ha visto dare l'addio di Oscar De Pellegrin dopo Londra 2012. Eppure l'Italia è riuscita lo stesso a conquistare un podio grazie al duo Mijno-Airoldi.

"Prima di partire se avessimo dovuto scommettere qualcosa avremmo puntato sul podio del misto compound e invece come spesso accade in questa competizione i pronostici vengono sovvertiti. Nel misto ricurvo, infatti, non partivamo tra i migliori, ma i ragazzi hanno disputato un'ottima gara e alla fine hanno meritato il bronzo. Ai Mondiali e agli Europei vengono quasi sempre rispettati i valori e le prestazioni personali, mentre ai Giochi Paralimpici cade ogni certezza, probabilmente per la pressione che comporta la manifestazione più importante e seguita del mondo".



Gesto d'intesa tra il coach Marco Pedrazzi ed Elisabetta Mijno

**Era possibile raggiungere anche altre medaglie?**

"Potevamo avere altre possibilità, ma in quasi tutti i casi ha giocato un ruolo fondamentale la qualifica degli atleti. Credo che a partire da Elisabetta Mijno, per passare alla gara di Rolly Simonelli ed Eleonora Sarti la differenza ai Giochi la faccia il tabellone degli scontri diretti. Per questo un'ottima ranking round avrebbe dato maggiori chance di podio ai nostri. Elisabetta per esempio ha incontrato la Nemati troppo presto: pensavo e speravo che si sarebbe riproposta la finale di Londra e invece non ha potuto tirare nemmeno per il bronzo individuale. È stata comunque una grande soddisfazione vedere la campionessa iraniana che, al termine del match con Betta, le ha ribadito la sua stima, dicendole che era la sua migliore avversaria, l'unica che temeva davvero. Sono belle parole, anche dopo una sconfitta, dette da un'atleta che era stata portabandiera e titolare dell'Iran alle Olimpiadi. Elisabetta, che aveva vinto l'argento di Londra dopo aver preparato le gare mentre scriveva la tesi di laurea, questa volta è arrivata a Rio in buone condizioni fisiche, ma più provata sul versante psicologico visto che la preparazione l'ha fatta in tutt'altra situazione, vivendo a Modena lontana da casa e con un intenso impegno lavorativo. Nonostante tutto è stata bravissima, ha fatto i punti che servivano e anche nel match con la Nemati ha ribaltato la gara portandosi dal 4-0 al 4-4, giocandosela fino alla fine. Per quanto riguarda la gara mixed team, invece, possiamo dire che con Roberto Airoldi hanno affrontato dei match ad altissimi livelli".

**A chi daresti il voto migliore?**

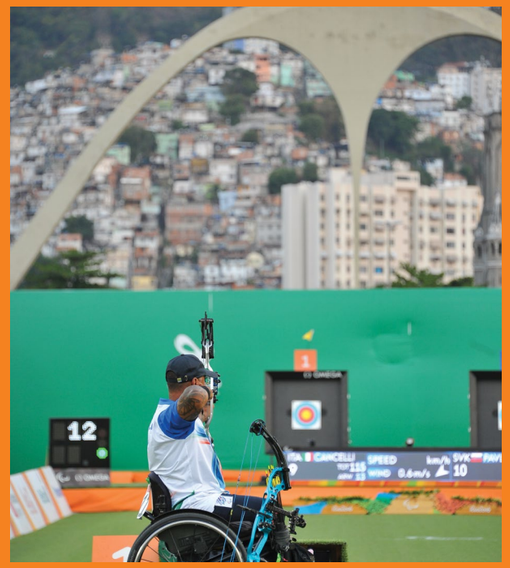
"In generale la sorpresa maggiore è stato l'iraniano Rahimi, vincitore dell'oro ricurvo: insieme a Willy ci siamo meravigliati per come tirava bene in allenamento e infatti poi ha dimostrato grandi qualità andando a vincere la competizione. Per quanto riguarda il gruppo azzurro credo che il voto più alto se lo meriti Roberto Airoldi. Non mi aspetta-





Sopra, a sinistra, l'inaugurazione di Casaltalia paralimpica; a destra, lo Staff Tecnico azzurro con la fisioterapista Chiara Barbi, il C.T. Guglielmo Fuchsova, il coach del compound Antonio Tosco e il coach del ricurvo Marco Pedrazzi. Sotto, a sinistra, il C.T. Fuchsova con gli azzurri al Sambodromo; a destra, Paolo Cancelli al tiro con l'arco del Sambodromo sullo sfondo. In basso, Elisabetta Mijno e Alberto Simonelli intervistati da Rai Sport













vo rimanesse così tranquillo durante la gara nel mettere tutte quelle le frecce nel 10. Tirarle nel centro alle Paralimpiadi è molto diverso che in altre competizioni. Sembrava fosse in allenamento e questo gli ha dato una marcia in più. Ricordiamoci che era all'esordio: ha avuto una grande crescita e la sua prestazione è stata una bellissima sorpresa".

**Cosa ti aspetti in vista del prossimo quadriennio?**

"Questa è stata probabilmente la mia ultima Paralimpiade: sono arrivate due medaglie invece di 4, ma sono soddisfatto, perché l'Olimpiade spesso premia gli outsider. Non voglio fare previsioni, dico solo che abbiamo creato un bel gruppo e che sicuramente continuerò a dedicarmi agli atleti che già seguo da tempo. A partire da Francesca Ceppaglia che fa parte del gruppo giovanile Para-Archery e dalla quale mi aspetto che ripercorra pian piano il percorso delle atlete della Nazionale maggiore. Proseguirò il lavoro con Monica Borelli, che purtroppo non è potuta partire con noi per Rio per una questione medica nonostante avesse meritato sul campo il pass olimpico. Insomma, lavorerò con tutti gli atleti che avranno bisogno di me individualmente, anche perché è giusto che si rinnovi anche nel settore tecnico. Di certo prima dovrò ringraziare il Presidente del CIP Luca Pancalli, che a Rio ha voluto condividere con noi il villaggio come fosse un atleta. Credo che anche lui non si aspettasse questo grande risultato in termini di medaglie. Abbiamo ricevuto al nostro rientro in Italia una sua lettera di congratulazioni: il suo ringraziamento è stato davvero gratificante".

**Il coach del compound Antonio Tosco**

Alla sua prima Paralimpiade nelle vesti di coach, Antonio Tosco ha vissuto con trepidazione le prestazioni dei suoi atleti, fino ad esultare sul campo delle finali per lo splendido argento ottenuto da Rolly Simonelli. Queste le sue parole sulle prestazioni degli azzurri: "La giornata dedicata alle eliminatorie individuali non era iniziata benissimo; purtroppo Matteo Bonacina è uscito al primo scontro. Cancelli ha passato benissimo il primo match con grande determinazione e preparazione. Poi ancora i sedicesimi con Simonelli che ha superato l'avversario in modo agevole e questo faceva già ben sperare per il suo percorso.
Agli ottavi sfortunatamente Cancelli è uscito, non si può rimproverare niente, era determinato e secondo me il vento ha influito sul risultato, altrimenti sono convinto che avrebbe superato il turno, perché ha tirato alcune frecce in condizioni peggiori rispetto all'avversario. Discorso a parte per Alberto Simonelli che è andato avanti a testa bassa incurante delle condizioni meteo: "Agli ottavi Alberto ha saputo gestire in maniera perfetta anche il vento, passando il turno senza alcuna difficoltà. Ai quarti di finale ha fatto capire di essere pronto, con l'inglese ha preso subito il vantaggio, lo ha mantenuto ed è arrivato alla fine con determinazione. La semifinale è forse lo scontro più importante, perché sai che a quel punto ci si ritrova davanti solo avversari fortissimi. È andato sotto di due punti ma ci ha creduto fino in fondo ed è riuscito a tirare fuori il meglio, pareggiando e scavalcando l'avversario. È arrivato con merito in finale dove, se possibile, bisogna saper mantenere ancora di più la concentrazione. L'avversario di Rolly era forte e ogni tiro è stato effettuato al massimo delle forze. Ci può stare perdere una sfida all'ultima freccia. Siamo stati contentissimi per l'Italia, che ha vinto questo argento spettacolare ed emozionante.
Nel complesso, facendo un passo indietro, per quanto riguarda Bonacina, pur essendo uscito al primo turno, deve essere contento. Era all'esordio e ha fatto vedere una qualità cresciuta nel tempo, è arrivato preparato con ancora qualche miglioria su cui lavorare, ma da qui in avanti ci aspettiamo dei risultati e delle soddisfazioni. In Cancelli ho visto una crescita continua in questo ultimo anno; ha avuto qualche problema nella gara perché deve migliorare un pochino quando va in difficoltà e deve imparare a gestire ancora meglio la qualifica e le condizioni meteo. Simonelli ha fatto un grande percorso, è arrivato preparatissimo a questa Paralimpiade grazie al lavoro svolto da tutto lo staff insieme a lui". ●



Il coach Antonio Tosco con Alberto Simonelli al termine della finale



# AZZURRI AL QUIRINALE

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Quirinale.it**

## Ai Giardini del Quirinale la riconsegna del tricolore al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Lo scorso 28 settembre si è svolta, presso i Giardini del Quirinale la cerimonia di riconsegna del tricolore al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Le incaricate a riconsegnare la bandiera italiana con le firme degli atleti in gara a Rio 2016 sono state la nuotatrice Federica Pellegrini e la schermitrice paralimpica Bebe Vio accompagnate dalle massime autorità CONI e CIP, dal Presidente del Consiglio, dai Commissari Tecnici delle varie discipline, dalle Forze Armate e dai Gruppi Sportivi Militari.

Alla cerimonia hanno partecipato tutti gli atleti medagliati olimpici e paralimpici e, per la prima volta, anche i quarti classificati. Naturalmente vi era anche la rappresentativa della FITARCO che contava sulla presenza di Guendalina Sartori, Claudia Mandia e Lucilla Boari, il terzetto che ha chiuso col 4° posto a squadre le gare al Sambodromo di Rio, insieme agli azzurri della Nazionale Para-Archery Alberto Simonelli (argento compound open individuale), Elisabetta Mijno e Roberto Airoldi (bronzo ricurvo open mixed team). Ad accompagnare gli italiani il C.T. della Nazionale paralimpica Guglielmo Fuchsova e il Presidente Federale Mario Scarzella.

La giornata è stata aperta dall'esecuzione dell'Inno nazionale da parte della Banda Musicale Interforze, che ha preceduto l'intervento del Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Giovanni Malagò, e del Presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli. Dopo un suggestivo filmato sui Giochi di Rio, che ha ripercorso le tappe salienti dell'evento olimpico e celebrato la vittoria delle medaglie azzurre, Federica Pellegrini e Beatrice Vio sono salite sul palco per il simbolico e sentito atto formale: le bandiere nazionali, autografate dai medagliati, sono state restituite al Capo dello Stato tra gli applausi che suggellano una doppia spedizione all'insegna delle soddisfazioni.

**LE PAROLE DEL PRESIDENTE MALAGÒ –** Il Presidente Malagò ha voluto ringraziare Mattarella per la sensibilità sempre mostrata nei confronti dello sport: "Ci sentiamo a casa nostra, la sua vicinanza sa toccare il cuore e va oltre ogni schema istituzionale. Abbiamo vissuto un'esperienza fantastica, indimenticabile. I nostri ragazzi hanno saputo rappresentare degnamente il Paese. Con classe e con stile. Abbiamo conquistato 67 medaglie scrivendo pagine indelebili di storia. Abbiamo portato sul podio 100 atleti dimostrando che siamo un Paese che quando vuole sa fare squadra confermandoci nella top ten mondiale. Abbiamo qui atleti che hanno mostrato storie splendenti, ci hanno fatto sognare ed emozionare portando nel mondo il nome dell'Italia. Per la prima volta sono presenti anche i quarti classificati, perché lo sport non è solo vittorie, anche loro fanno parte dell'Italia che vince. Siamo davanti a campioni di vita e fuoriclasse sul campo, che insegnano come ogni obiettivo sia possibile. Ringrazio tutti i nostri campioni, insieme ai tecnici, ai dirigenti e a ogni singolo protagonista di questa avventura magnifica. E ringrazio Lei, signor Presidente, perché fa parte della nostra squadra, indiscusso portabandiera del nostro orgoglio di essere italiani".



Bebe Vio consegna il Tricolore al Presidente Matarella: Nella pagina a fronte, Gli azzurri al Quirinale per la riconsegna del Tricolore insieme al Presidente Scarzella e al C.T. Para-Archery Willy Fuchsova




**LE PAROLE DEL PRESIDENTE PANCALLI –** "A Rio il Presidente del Comitato Paralimpico Internazionale mi mandava in giro per il villaggio a parlare del miracolo italiano, per spiegare come abbiamo fatto a crescere così tanto in 15 anni. È il risultato di chi si è messo a lavorare. Voglio ringraziare il governo che ci ha riconosciuto la dignità di ente pubblico. Siamo stati forti, le nostre 39 medaglie raccontano storie straordinarie di ragazzi e ragazze che avrebbero potuto arrendersi e invece non l'hanno fatto. Come non essere orgoglioso di loro? Come non essere orgoglioso anche di chi non è salito sul podio ma ha guadagnato il diritto di recitare sul palcoscenico più ambito, alle Paralimpiadi? Nell'urlo di Bebe Vio dopo il successo c'è la sintesi del nostro orgoglio".

**LE PAROLE DEL PRESIDENTE MATTARELLA –** Al Quirinale erano presenti 83 azzurri protagonisti a Rio. Il Presidente Mattarella, che ha consegnato agli atleti una medaglia ricordo, ha rivolto il suo saluto ai presenti. "I Giochi Olimpici e Paralimpici sono un evento di straordinario fascino per tutto il mondo, ovunque. Rio de Janeiro è stata per quattro settimane il centro del mondo e si è proposta con grande efficacia ed è stata guardata da tutte le nazioni con amicizia e attenzione. Lo sport è sempre un investimento proficuo per il Paese e contribuisce a farlo crescere. Lo sport è cultura e qualità della vita. Il mio ringraziamento è sincero: avete fatto onore al movimento sportivo italiano, con il vostro impegno e con la vostra capacità, contribuendo a diffondere il messaggio olimpico. Ringrazio tutti i protagonisti, i tecnici, i dirigenti, i medici e tutti quelli che si sono prodigati per il successo della trasferta. I podi conquistati ci hanno collocato nella prima pagina del medagliere e gli attestati di stima e di affetto danno il senso del vostro grande successo. Voglio sottolineare come questa esperienza vi abbia fatto crescere, anche sotto il profilo umano. Raggiungere un obiettivo non vuole dire essere felici: la felicità bisogna averla dentro per raggiungere i traguardi. La pratica sportiva ci insegna a superare i nostri limiti, a migliorarci. E voi avete fatto gioire ed emozionare il nostro Paese. Voi stessi siete stati la nostra bandiera in Brasile". ●











Foto **Ability Channel** e **Dean Alberga**

Comitato Italiano Paralimpico

Rio2016 JOGOS PARALÍMPICOS

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO FITARCO



**ALBERTO SIMONELLI**
ARGENTO INDIVIDUALE
COMPOUND OPEN





**ELISABETTA MIJNO**
**E ROBERTO AIROLDI**
BRONZO SQUADRE MISTE
ARCO OLIMPICO OPEN

TOP 87 www.top87.it
MARTIN & MIGLIORANZA www.memdiana.it
Ragim
Cortina DOLOMITI
eni
GRUPPO MEDIOBANCA
INAIL
SuperAbile INAIL
PEGASO Università Telematica
Rai
FONDAZIONE TERZO PILASTRO ITALIA E MEDITERRANEO

TORNA ALL'INDICE
TORNA ALL'INDICE

# MARCELLA TONIOLI
# REGINA DEL COMPOUND

di **Matteo Oneto** - Foto **Dean Alberga**

L'arco compound ha una nuova regina, è italiana e si chiama Marcella Tonioli. L'incoronazione è arrivata a Odense, in Danimarca, il 24 e 25 settembre. L'azzurra ha vinto le finali della World Cup 2016 dopo un'accesa battaglia con le otto migliori specialiste del mondo. È vero, non c'è la colombiana Sara Lopez, assoluta dominatrice della scena da due anni a questa parte, ma questo non rende il successo meno importante. Per la prima volta nella storia è l'Italia a vincere il titolo compound femminile proseguendo una tradizione che aveva visto salire sul tetto del mondo tra il 2009 e il 2010 Marco Galiazzo nell'olimpico e due volte Sergio Pagni nel compound. Per Marcella Tonioli il sogno tanto inseguito è finalmente arrivato al terzo tentativo dopo il bronzo alle finali di Istanbul 2011 e l'argento di Parigi nel 2013. Un premio che va ad impreziosire un palmarès eccellente che può contare anche sui due titoli mondiali mixed team conquistati con Sergio Pagni nel 2011 e nel 2013.

## Dopo il bronzo del 2011 e l'argento del 2013, al terzo tentativo la campionessa azzurra sale sul primo gradino del podio nella finalissima di Odense

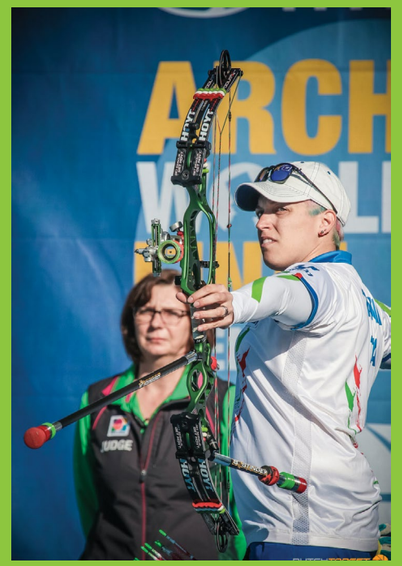
**IL TRIONFO DI MARCELLA TONIOLI –** A Odense le sfide compound più importanti dell'anno vanno in scena di sabato e i primi segnali sono più che buoni. Ai quarti di finale Marcella non fa nessuna fatica a eliminare Lily Chanu Paonam con un secco 147-140 che non lascia respirare l'indiana. Inesorabile anche la marcia in semifinale dove l'avversario è la statunitense Crystal Gauvin. L'azzurra impartisce subito un ritmo infernale alla gara: doppio 29 e poi un trenta nelle prime nove frecce; l'americana è alle corde. Il risultato di 144-139 certifica il meritato passaggio in finale che vale già il miglior piazzamento in carriera per Tonioli mentre Gauvin dovrà aspettare la gara successiva per prendersi il bronzo ai danni della turca Yesim Bostan. La sfida per la corona è contro la




Il podio compound femminile con Marcella Tonioli sul gradino più alto







Qui a sinistra, Marcella Tonioli al tiro durante la semifinale;
al centro, Guendalina Sartori nel match contro Ki Bo Bae;
in basso, Sergio Pagni in azione ai quarti di finale















Qui a destra, Marcella Tonioli alza al cielo il trofeo che vale la vittoria in Coppa del Mondo; al centro, l'emozione di Marcella Tonioli dopo il responso dello shoot off che è valso l'oro; in alto, il Presidente World Archery Ugur Erdener in tribuna con il Presidente Mario Scarzella

finale coppa del mondo

beniamina di casa Sarah Holst Sonnichsen, il gioiello di un'arcieria, quella danese, che nel compound è da tempo tra le migliori del mondo. I decibel del tifo salgono altissimi, la padrona di casa vince con un doppio 29-28 le prime due volée. Poi l'azzurra rosicchia un punto e pareggia il quarto parziale 29-29. Chi ha pensato il film della finale di certo non ha avuto occhi di riguardo per le coronarie degli spettatori. Gli ultimi tre tiri vedono il pareggio della sfida sul 142 che rimanda il verdetto allo shoot off. Tutto in una freccia, tutto nello spazio di un respiro. Le due campionesse scoccano i dardi, entrambe le frecce centrano il bersaglio sul 9 ma a occhio nudo è impossibile capire quale sia la più vicina al centro. Entra così in scena l'arbitro che si avvicina e misura. I secondi non passano mai "una volta viste le frecce sul bersaglio pensavo che la mia fosse più vicina – dirà Tonioli nel dopo gara – ma fino a quando non lo hanno detto i giudici non ci volevo credere". Ed è proprio l'arbitro dopo l'attenta misurazione ad alzare la mano in favore di Marcella Tonioli. La corona finisce sulla testa dell'azzurra che mai avrebbe immaginato un epilogo del genere per sua stessa ammissione: "ero così entusiasta di partecipare a questa finale, ma non pensavo che avrei potuta vincerla" e invece il sogno è diventato realtà…

**SERGIO PAGNI SI FERMA AI QUARTI –** La Coppa del Mondo per l'Italia non è però finita in quell'istante. Grazie alle ottime frecce scoccate nelle precedente tre tappe di Shanghai, Medellin ed Antalya, le porte del campo di gara di Odense si sono aperte anche per Sergio Pagni e Guendalina Sartori. Lo specialista del compound arriva in Danimarca forte dell'oro a Medellin e di una esperienza nella competizione di tutto rispetto visti i due successi consecutivi del 2009 e del 2010 e i bronzi del 2011 e 2013. Purtroppo per lui il sogno del tris d'oro termina al primo scontro con il giovane croato Domagoj Buden. L'azzurro parte meglio e si porta subito a più due con il 29-27 della prima volée. Il vantaggio viene però subito annullato dal 30-27 avversario. Il primo sorpasso della

# MARCELLA TONIOLI DA 10 IN PAGELLA

Intervista di **Guido Lo Giudice**

La scalata verso il successo è arrivata dopo un lungo lavoro e alcuni importanti cambiamenti nella preparazione tecnica e mentale. A guidarla in questo percorso di modifiche e di crescita è Sergio Pagni, un campione che di vittorie se ne intende, soprattutto se si parla di Coppa del Mondo… Insieme a lui Marcella Tonioli ha vinto due titoli iridati mixed team e, ormai da diversi mesi, i due hanno intrapreso un cammino insieme in allenamento che ha portato i suoi frutti. Così, dopo un bronzo e un argento ottenuti nel 2011 e nel 2013, per l'azzurra della Polisportiva Adrense è arrivato un oro accecante dopo due annate tra luci e ombre.

L'azzurra ha inaugurato la stagione estiva col titolo europeo mixed team con Federico Pagnoni e il 5° posto individuale. Un trampolino che l'ha catapultata al bronzo individuale e a squadre e all'argento misto nella tappa di Coppa del Mondo di Medellin. Poi, nella tappa di Coppa ad Antalya, ecco il 4° posto individuale che le ha dato i punti necessari per qualificarsi tra le migliori 8 per la finalissima di Odense, e il bronzo mixed team sempre con il compagno di Società Federico Pagnoni. La premiata ditta si è confermata anche ai Tricolori di Monte Argentario vincendo il terzo titolo italiano consecutivo nel misto e, a meno di una settimana dalla partenza per la Danimarca, Tonioli si prende anche il bronzo individuale assoluto. E dopo un percorso del genere la finalissima di Odense era più che meritata, anche se la vittoria non era data per scontata dalla campionessa azzurra.

"In realtà la vittoria non me l'aspettavo. Quando sei lì ci speri sempre, ma non ero sicura di poter arrivate all'oro. Sicuramente ho lavorato molto con Sergio Pagni per ottenere questo risultato e alla fine posso dire che l'impegno ha fruttato. Un po' la forza delle avversarie, un po' i cambiamenti nel tiro che hanno ancora bisogno di essere assimilati al 100% non mi facevano essere del tutto tranquilla. Questo cambio di rotta però è servito: ad ogni allenamento sento che aggiungo qualcosa in più che mi sarà utile in futuro".

**Tra incertezze e vittorie, che annata hai vissuto?**

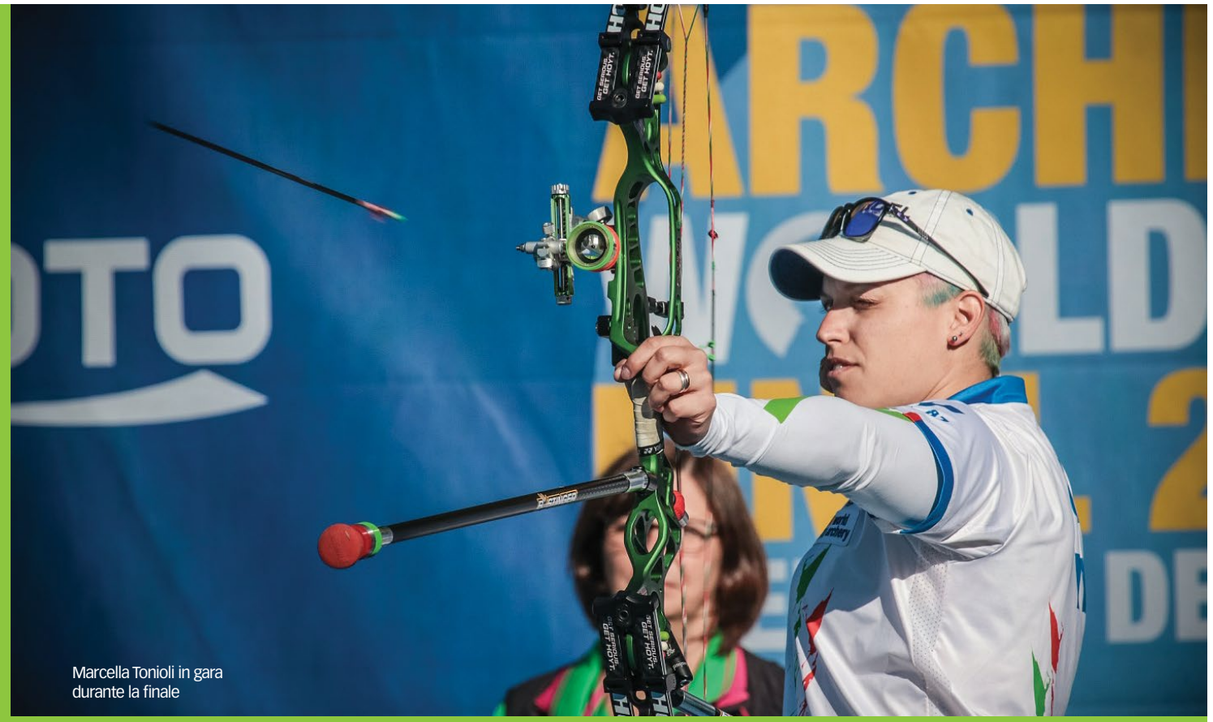
"La stagione mi ha soddisfatto in pieno. Arrivavo in Danimarca con il bronzo di Medellin e il 4° posto di Antalya perso allo shoot off. Poi sono arrivati i podi a squadre miste con Federico Pagnoni con tanto di titolo europeo e record del mondo. Insomma, posso dire che è stato un grande anno dopo due stagioni non positive. Una conclusione col botto che mi ha ripagato dell'insoddisfazione per le annate precedenti. Nel 2015 avevo addirittura rinunciato all'ultima tappa di Coppa perché mi ero accorta che qualcosa non andava sul lato mentale. Ora sto lavorando anche su questo aspetto, la strada è lunga ma vado avanti e voglio ottenere il meglio".

**Come hai vissuto i match di Odense e la finale risolta con uno spareggio al cardiopalma?**

"Nei quarti di finale ho acquisito subito grande convinzione perché non pensavo di ottenere i punteggi più alti, anche rispetto agli uomini. È stato un match tirato bene tecnicamente ed emotivamente. Poi la semifinale te la giochi sapendo che puoi arrivare a una finale sicura. Il tiro c'era, la testa un po' meno per la paura di non riuscire a dare il meglio. Questi pensieri ti distraggono e a quei livelli non puoi permetterti certi errori. La mia avversaria mi ha un po' aiutata perché non ha tirato benissimo e raggiungere la finale è stata già una vittoria, anche se sapevo che me la sarei giocata fino alla fine, cercando di non farmi travolgere dalle emozioni che un match del genere può comportare. La presenza di Sergio sulle tribune mi ha trasmesso un po' più di sicurezza: anche se sussurrava riuscivo comunque a sentire i suoi consigli. Quando ero in svantaggio ho tenuto duro e ho sfruttato le imprecisioni della mia avversaria per restare in gara, fino a raggiungere lo shoot off. La freccia dello spareggio mi sembrava di averla tirata bene e invece qualcosa non è andato, perché invece del 10 è arrivato il 9. Sinceramente lo avevo già dato per perso e mentre lei tirava la sua freccia non ho voluto guardare il responso. Quando però ho sentito lo speaker annunciare il suo 9 ho capito guardando Leonardo alle mie spalle che forse c'era la possibilità di farcela… Sono stati attimi infiniti, dalla tribuna mi dicevano che avevo vinto, altri dicevano il contrario ma alla fine è stato il giudizio definitivo dell'arbitro a darmi la vittoria che attendevo da tanto. Non ho idea di cosa ho pensato in quei momenti: tutto e niente, un'emozione talmente grande che non mi rendevo bene conto di cosa fosse successo".

**Messo in bacheca anche questo oro, che voto dai alla tua stagione?**

"Una gran bella stagione, mi do un 10 e se arrivasse qualcosa di meglio in futuro mi darò un 10 e lode".



Marcella Tonioli in gara durante la finale

**Quali sono i nuovi obiettivi di Marcella Tonioli?**

"Vorrei mantenermi ai livelli di quest'anno per tutto il 2017. Lavorerò duro e porterò avanti questa passione con la voglia di indossare la maglia dell'Italia il più a lungo possibile. Per me è un grande onore rappresentare i colori azzurri. Questo inverno cominciamo con la Coppa del Mondo indoor e, per la prima volta, a parte il Mondiale Indoor del 2012, prenderò parte anche alla gara di Las Vegas, che per me rappresenta una bella novità alla quale tenevo particolarmente".

**Come ben sanno tutti i compoundisti, purtroppo questa divisione ha dignità olimpica solamente alle Paralimpiadi: come hai vissuto l'estate durante le gare del Sambodromo di Rio 2016?**

"Ho passato l'estate davanti alla tv a seguire le gare. Le ragazze hanno ottenuto un gran risultato a squadre e naturalmente speravamo in qualcosa di più con gli uomini, che ci avevano abituato bene… La cosa sicura è che tutti hanno dato il massimo. Almeno alle Paralimpiadi il compound c'è e sono felice per le medaglie che hanno riportato in Italia. Purtroppo dell'inserimento di questa divisione ai Giochi se ne parla da tanto ma poi non ci arriviamo mai. Sarebbe stato un vero sogno realizzato gareggiare ai Giochi di Tokyo 2020. Sono un'appassionata della cultura asiatica e giapponese, tanto da essere stata in vacanza nella capitale nipponica qualche mese fa. Per me sarebbe stato il top, ma questa soddisfazione non potrò togliermela…". Chissà se questo sogno che abbraccia gli arcieri compound di tutto il mondo prima o poi si avvererà, ma intanto Marcella Tonioli potrà continuare a regalarci tante altre emozioni tra Coppa del Mondo, Mondiali ed Europei…



Speciale Giochi Paralimpici



Brady Ellison festeggia la sua quarta vittoria in Coppa del Mondo

gara è anche l'ultimo perché Buden accelera ancora e si presenta all'ultima tornata di frecce sul 116-112. Pagni ci prova fino all'ultimo, scocca tre 10 in fila ma il giovane croato non trema e chiude la gara sul 143-142.

**GUENDALINA SARTORI ESCE AI QUARTI –** Il giorno successivo scocca l'ora di Guendalina Sartori che di fronte si trova già ai quarti di finale uno degli avversari più duri al mondo: la coreana Ki Bo Bae. L'arciera asiatica arriva a Odense dopo il bronzo individuale e l'oro a squadre di Rio 2016 che fanno eco al doppio oro di Londra 2012. I primi due set finiscono in parità 28-28 e 27-27 poi la coreana prende il volo e chiude la gara 6-2 con il 28-27 e il 27-26 dei successivi parziali aprendosi così la strada verso l'oro vinto contro la compagna Misun Choi. Bronzo all'arciera di Taipei Yan-Ting Tan.

**GLI ALTRI PODI –** Nell'arco olimpico maschile Brady Ellison, bronzo individuale a Rio 2016, conferma il suo feeling speciale con la Coppa del Mondo vincendo la competizione per la quarta volta in carriera. Un record eccezionale che arriva battendo allo shoot off, in una finale appassionante, l'olandese Sjef Van Den Berg 6-5 (9-8). Il campione olimpico in carica Bonchan Ku si deve invece accontentare del terzo posto.

Tra gli uomini del compound vince la World Cup l'olandese Mike Schloesser: "Mr. Perfect" batte in finale il sudafricano Seppie Cilliers. Bronzo allo statunitense Reo Wilde vincente 145-143 contro il croato Domagoj Buden.

Nelle gare dedicate al mixed team successo nel compound per la coppia danese Damsbo-Jensen sulla Colombia (Cardona-Usquiano) 155-152. Nell'olimpico successo della Corea del Sud (Choi-Ku) 5-1 sui padroni di casa della Danimarca (Jager-Weiss). ●







Qui a fianco, il podio ricurvo maschile; a destra, il podio ricurvo femminile

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI



MARTIN & MIGLIORANZA
idee e soluzioni PER NON rovinare le frecce



18 MESI DI RICERCA NEI CAMPI DI GARA PER TESTARE I BATTIFRECCIA IN PAGLIA USANDO:
1+1 Battifreccia 128/9 duri
1+1 Battifreccia 128/9 normali
*e li abbiamo testati nelle gare:*
- N. 1 Fita Europeo
- N. 1 Fita + 1 Indoor ai Campionati Italiani
- N. 1 Fita Coppa delle Regioni
- N. 3 Fita Nazionali
- N. 4 Fita 70 metri o 900 Round
- N. 55 Turni di gara Indoor

Per un totale di frecce compound ricevute n. 16.960
+ frecce olimpico ricevute n. 3.112

È stato calcolato il costo dei 2 battifreccia per ciascuna piazzola ed è emerso che
n. 2 Battifreccia da 9 cm = € 216,60 iva e trasporto compresi
diviso 65 turni gara il costo è di € 3,34
per piazzola e turno gara

Costo per Arciere compoundista in gara € 1,00 iva compresa

*È emerso che sia i battifreccia duri che normali hanno la stessa durata.*

Art. A-402 A



*Permette ad una sola persona la sistemazione e rotazione del battifreccia*

è un'idea MARTIN & MIGLIORANZA

CON QUESTI COSTI ABBIAMO OTTENUTO:
- la superficie del battifreccia più piatta
- l'impatto della freccia più morbido
- l'estrazione facilitata della freccia
- nessuna punta è rimasta nel battifreccia
- le frecce all'estrazione risultano pulite
- nessuna rottura di frecce

www.memdiana.it

# DOMINIO ITALIANO A DUBLINO

di **Matteo Oneto** - Foto **Dean Alberga**

Nessuno come l'Italia nel tiro di campagna. Gli azzurri conquistano il primo posto nel medagliere dei Campionati Mondiali di Dublino. Undici medaglie vinte (5 ori, 4 argenti e 2 bronzi) per tenersi alle spalle altri colossi della specialità come Stati Uniti (5 ori, 3 argenti, 2 bronzi) e Gran Bretagna (2 ori, 2 argenti, 3 bronzi). I percorsi irlandesi si colorano d'azzurro al termine di cinque giorni in cui pioggia e freddo hanno spesso imperversato senza però fermare la Nazionale di Giorgio Botto. L'Italia migliora così i risultati della rassegna iridata di Zagabria (2 ori, 2 argenti e 3 bronzi) e mette basi importanti per i Mondiali del 2018 che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo.

## Gli azzurri si impongono al primo posto del medagliere con 5 ori, 4 argenti e 2 bronzi in un Mondiale con numeri record che ha visto in gara anche alcuni protagonisti dei Giochi di Rio 2016

Un risultato davvero eccellente se si analizzano i numeri record della rassegna iridata, che contava 32 Nazioni partecipanti e che presentava anche alcuni dei protagonisti che sono saliti sul podio a Rio 2016, come gli olimpici Brady Ellison e Jean Charles Valladont, rispettivamente bronzo e argento al Sambodromo.
L'altra nota da sottolineare è che l'affermazione dell'Italia è avvenuta grazie al contributo di tutto il gruppo, ancora una volta dimostratosi compatto e mai appagato nei match che valgono l'accesso al podio. Il risvolto più positivo di questo atteggiamento vincente arriva soprattutto dai giovani, che hanno saputo cogliere dai campioni esperti la mentalità giusta per giocarsela fino in fondo. Le medaglie delle classi giovanili sono 7 sulle 11 totali e rappresentano la continuità di rendimento e i risultati necessari alla Nazionale azzurra per mantenere quel ruolo di



Foto di gruppo degli azzurri a Dublino







Sopra, le azzurrine Benzini, Rebagliati e Noceti nella finale che è valsa il titolo iridato juniores contro la Gran Bretagna; sotto, le azzurrine sul primo gradino del podio





Sopra, Chiara Rebagliati al tiro e, sotto, durante la premiazione dell'oro arco ricurvo juniores





A sinistra, Sara Noceti durante la finale; al centro, Sara Noceti sul primo gradino del podio; in basso, Alessio Noceti (oro) ed Eric Esposito (bronzo) sul podio arco nudo juniores











Qui a destra, l'esultanza delle azzurrine; al centro, titolo iridato compound per Irene Franchini; in alto, Irene Franchini durante la finalissima









leadership che si è costruita a suon di vittorie nel corso degli ultimi quadrienni. Ed è stato ancor più positivo notare l'impatto che hanno avuto alcuni giovani esordienti nell'hunter & field come Yuri Belli nel ricurvo e Jesse Sut nel compound i quali, pur essendo abituati a gareggiare con la Nazionale Giovanile Targa, si sono immediatamente ambientati nel nuovo contesto confermando sui percorsi di Dublino la stessa voglia di vincere che li accompagna normalmente sulla linea di tiro.

Andiamo allora a vedere nel dettaglio tutti gli acuti del gruppo azzurro.

**I CAMPIONI DEL MONDO AZZURRI –** Da Ankara a Dublino la musica non cambia, che sia una gara indoor o una di tiro di campagna sul primo gradino del podio mondiale trovi sempre Irene Franchini. L'atleta della Fiamme Azzurre dopo aver vinto

A sinistra, la squadra maschile senior in gara nella finale che è valsa l'argento; a destra, la grinta di Alessio Noceti durante la finale per l'oro







Jessica Tomasi in mira durante la finale; a destra, il podio con l'argento mondiale per Jessica Tomasi nel ricurvo

## Il commento del Responsabile Tecnico
## **Giorgio Botto**

di **Guido Lo Giudice**



Il Reponsabile Tecnico Giorgio Botto parla agli azzurri

Non può che ritenersi soddisfatto il Responsabile Tecnico del Settore Campagna e 3D Giorgio Botto. A Dublino il suo gruppo non ha deluso le aspettative nonostante il numero delle Nazionali e la qualità degli atleti in gara non garantivano alcuna supremazia come invece poi è accaduto.

"I risultati ci dicono in effetti che è stato un ottimo Mondiale per l'Italia, una competizione difficile dove ognuno ha dato il proprio contributo. È vero che le prestazioni dei giovani hanno fatto la differenza, ma non dimentichiamoci che anche i senior hanno confermato la loro competitività essendo stati presenti in quattro semifinali individuali su sei. L'unico dispiacere che ho è il risultato della squadra femminile che avrebbe meritato la medaglia e invece si è ritrovata ai piedi del podio".

Per il C.T. è stata una grande soddisfazione vedere in gara alcuni azzurri che sono normalmente impegnati con la Nazionale Targa: "Jesse Sut nel compound, Yuri Belli nel ricurvo, così come Marco Morello, sono ragazzi abituati ad altri tipi di competizione, ma si sono calati perfettamente nella realtà del tiro di campagna. Come si è visto, in Irlanda c'erano tanti campioni del Targa presenti sui percorsi e questo non può che aggiungere valore all'intero movimento arcieristico. Per quanto riguarda i nostri atleti devo ringraziare i tecnici che li hanno preparati: dai coach della Nazionale giovanile, passando per Flavio Valesella e Wietse van Alten e concludendo con i tecnici personali e il lavoro giornaliero delle Società. Questi atleti crescono e hanno dimostrato di essere capaci di gestire ogni tipo di competizione, mettendo a frutto il lavoro che svolgono quotidianamente. Da questo punto di vista sono felice di constatare che chi viene con noi per la prima volta non rimane mai spaesato. I giorni di raduno che normalmente precedono le trasferte internazionali ci permettono di cementare il gruppo: di certo lavorare tutti insieme fa bene e porta risultati".

Dopo tanti successi e la difficoltà di continuare a confermarsi a livelli altissimi cosa possiamo attenderci dal prossimo quadriennio?

"Se i risultati del 2016 sono stati eccezionali, non è detto che in futuro si riesca sempre a chiudere le grandi manifestazioni tra i migliori. Naturalmente il nostro impegno è volto a mantenere questo obiettivo e per riuscirci dovremo continuare ad avere una fruttuosa commistione tra i senior e il settore giovanile. Vedere grandi campioni che passano dalle Olimpiadi ai Mondiali Campagna con la stessa determinazione è molto positivo e se questa è la strada da seguire io accompagnerò gli azzurri in questo percorso molto volentieri. Continuo a ripetere alla squadra che in trasferta ciò che conta è la gara di qualifica: dai percorsi iniziali si misura il vero livello e tutti hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione. Poi alle eliminatorie può succedere di tutto, puoi venire premiato, ma anche rimanere deluso. Il sistema finora ha funzionato e mi sento di poter garantire lo stesso impegno nei prossimi anni. La prima aspettativa che ho per il quadriennio è di avere qualche spazio in più con gli azzurri, soprattutto a livello giovanile. Con i dirigenti vogliamo far crescere ulteriormente i ragazzi e se davvero si deve puntare al medagliere questo tipo di impegno si rivelerà fondamentale per garantire un futuro all'Italia con un gruppo qualitativo. Si può vincere o perdere, ma deve esserci il valore degli atleti per provarci".







il titolo in Turchia si ripete in Irlanda. Il suo compound non tradisce mai e questa volta a piegarsi per ultima è la messicana Linda Ochoa-Anderson. La rimonta di Franchini arriva nel terzo e quarto parziale e pone la firma sul finale di 64-62.

Gli altri ori mondiali arrivano tutti dagli Junior e dalla Liguria. Nell'arco nudo il primo gradino del podio è una questione di famiglia. Sara Noceti vince in campo femminile grazie al 43-39 sulla svedese Malin Medbo, mentre Alessio Noceti trionfa tra gli uomini spazzando via in finale lo statunitense Mark Schlaudraff 50-33.

Più equilibrata ma con lo stesso verdetto azzurro è l'ultima partita dell'arco olimpico Junior femminile. Chiara Rebagliati vince 48-46 contro la britannica Bryony Pitman rosicchiando i punti partita nella prima e nell'ultima volée mentre le altre terminano pari.

L'Italia sale una quinta volta sul tetto del mondo grazie al trio Juniores formato dalle già iridate individuali Sara Noceti e Chiara Rebagliati e dall'altra ligure Erica Benzini. Ad arrendersi per ultima è la Gran Bretagna sconfitta 50-47.

**LE MEDAGLIE D'ARGENTO –** Una sola sconfitta preclude il titolo mondiale all'Italia in quattro occasioni. In finale si ferma la corsa nell'arco nudo senior di Eleonora Strobbe battuta 43-37 dalla francese Chantal Porte dopo essere stata a lungo in vantaggio. Cinque punti dividono Jessica Tomasi dal primo gradino del podio nell'arco olimpico. La sua finale termina 50-45 contro la britannica Amy Oliver e anche in questo caso il verdetto amaro arriva nelle ultime tre frecce. Si inchinano contro i fortissimi Stati Uniti i ragazzi azzurri nella gara a squadre maschile. Marco Morello, Fabio Ibba e Giuseppe Seimandi perdono 63-50 contro Ellison, Cousins e Demmer III. Tra gli Junior dell'arco olimpico si infrange contro il croato Alen Remar il sogno di Yuri Belli. L'azzurrino perde il primo e il terzo set e non riesce nell'impresa di recuperare tre punti nelle ultime tre frecce, la sconfitta arriva per 58-55.

**DOPPIA MEDAGLIA DI BRONZO –** Gli Junior azzurri dimostrano grande forza d'animo a Dublino. C'è chi non riesce ad arrivare sul gradino più alto del podio ma risponde alla sconfitta in semifinale con un successo nelle frecce successive per vincere comunque una medaglia. È il caso di Eric Esposito straordinario protagonista per tutte le giornate dell'arco nudo e vincente in finale 54-36 sul francese Corentin Angot. Un'ottima risposta arriva anche dalla squadra maschile composta da Alessio Noceti, Jesse Sut e Yuri Belli. Il trio Junior batte all'ultima volée l'Austria (Gstoettner, Weber e Wiener) 51-49.



Colonna di sinistra, in alto, Yuri Belli nella finale ricurvo juniores con il croato Alen Remar; in basso, gli azzurrini Sut, Noceti e Belli durante la gara a squadre; qui a fianco, Marco Morello, fermato da Jean Charles Valladont nella finale per il bronzo ricurvo



Sfiorano il podio il terzetto femminile Senior di Irene Franchini, Eleonora Strobbe e Jessica Tomasi, battuto 59-51 dalla Slovenia (Ellison, Gutman e Umer) e Marco Morello nell'arco olimpico. Il piemontese perde contro il francese Jean Charles Valladont con il risultato di 57-56 in una finale thrilling. Il transalpino rischia di diventare una vera e propria bestia nera degli azzurri, pochi mesi prima infatti era stato proprio lui a escludere dalla corsa alle medaglie alle Olimpiadi di Rio de Janeiro Mauro Nespoli ai quarti di finale.

Le 11 medaglie conquistate dagli azzurri lanciano in orbita un movimento che da sempre è ai massimi livelli mondiali. La Nazionale di Giorgio Botto è un gruppo unito e compatto con campioni già affermati che non falliscono mai gli impegni importanti e giovani che lasciano intravedere un futuro brillante. Nel 2018 appuntamento a Cortina d'Ampezzo, qui gli azzurri oltre alla loro classe avranno dalla loro parte anche l'affetto del pubblico di casa, e il mondo del tiro con l'arco di campagna già trema. ●

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

# IL KAPPA KOSMOS SFIORA IL PODIO

Le arciere del Kappa Kosmos hanno chiuso al 4° posto la European Club Teams Cup. In basso, la rappresentativa del Kappa Kosmos Rovereto a Sofia (BUL)

Si è disputata a Sofia a inizio ottobre la European Club Teams Cup. La competizione è nata per essere una sorta di Champions League del tiro con l'arco con alcune delle più importanti società d'Europa pronte a sfidarsi per il titolo di migliore del continente. Un'idea che anche grazie ad una formula con qualifiche, girone e scontri diretti, sta riscuotendo buoni successi. Quest'anno a farla da padrona è stata la Francia che ha piazzato cinque squadre sul podio tra maschile e femminile lasciando solo un secondo posto ai russi del Cheetah.



## Nella gara per club europea disputata a Sofia i rappresentanti italiani del Kosmos Rovereto hanno chiuso al 4° posto col trio femminile e al 12º nel maschile. Vittoria per le società francesi Stade Clermontois e Riom

Unica rappresentante dell'Italia è stata il Kappa Kosmos Rovereto che ha partecipato con due terzetti.
Le gare sono iniziate con le classiche 72 frecce valide per la qualifica con buone indicazioni da parte di Elena Tonetta, terza con 642 punti, e Sara Violi, decima con 632, ventiduesimo posto per Cristina Ioriatti (575). Sommando i risultati il Kappa Kosmos al femminile è riuscito a prendersi la terza posizione assoluta in classifica. Meno performanti gli uomini, ottavi in qualifica dopo i piazzamenti individuali di Daniele Montigiani, sesto con il punteggio di 651, Marco Seresin, trentaquattresimo (608), e Piero Zaffoni, quarantaduesimo (602).
Le gare sono proseguite, come da regolamento solo a squadre, ed è qui che il Kappa Kosmos al femminile ha sfiorato il podio perdendo la finale per il bronzo contro le francesi del La Sentinelle De Brienon 6-2. La gara è stata dominata dalle squadre transalpine che hanno occupato anche gli altri due gradini del podio con il Riom, primo, e il Nevilly Sur Marne, secondo.
Gli uomini del Kappa Kosmos si sono invece dovuti accontentare del dodicesimo posto assoluto in una classifica che ha visto vincere lo Stade Clermontois, società francese, davanti ai russi dello Cheetah e ai transalpini del Riom *(redazione)*. ●



### Classifica finale

**Maschile**
1 Stade Clermontois (FRA)
2 Cheetah (RUS)
3 Riom (FRA)
4 Archers De Rennes (FRA)
5 Arc Club De Nimes (FRA)
6 Compiegne Tabard (FRA)
7 Fleche D'or Anderlecht (BEL)
8 Club S'arc D'eivissa (ESP)
9 Blankenfelders (GER)
10 Ca Balma Tir L'arc (FRA)
11 Club Arqueros San Jorge (ESP)
12 Kappa Kosmos Rovereto (ITA)
13 Club Es Cubells (ESP)
14 Rozas Archery Canillas (ESP)
15 Centaur Archery Club (CYP)
16 Jambo 2006 Ruse (BUL)

**Femminile**
1 Riom (FRA)
2 Nevilly Sur Marne (FRA)
3 La Sentinelle De Brienon (FRA)
4 Kappa Kosmos Rovereto (ITA)
5 Saint Avertin Casas (FRA)
6 Les Archers Catalans (FRA)
7 Club Es Cubells (ESP)
8 Tir Amb Arc Pardinyes (ESP)
9 Compiegne (FRA)
10 Arcosoto (ESP)
11 La Flecha De Salamanca (ESP)
12 Robin Hood Sofia (BUL)



Talenti 2020
TRENTINO 2011-2020
Il progetto pilota dello sport giovanile italiano

www.talenti2020.com

TALENTI2020, METTENDO IN GIOCO ESPERIENZE E COMPETENZE UNICHE, PROPONE UN'AZIONE ORGANICA E SINERGICA CHE FAVORISCE LA RELAZIONE E COLLABORAZIONE TRA TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI CRESCITA ED AFFERMAZIONE DELL'ATLETA: ALLENATORI, FAMIGLIA, SCUOLA.

Un progetto unico in Italia che coinvolge più Federazioni Sportive Nazionali in un importante percorso di crescita che accompagna e supporta il giovane talento, da loro identificato, nel crescere e diventare "campione". Ritiri, collegiali, stage di allenamento e di preparazione fisica, test fisici delle capacità di base e indagini specifiche, un percorso educativo psicologico personalizzato, secondo le particolarità di ogni disciplina con la disponibilità di strutture sportive "naturali" e "artificiali" in una sorta di "palestra a cielo aperto" rappresentano la forza di Talenti2020 che il CONI ha identificato come il progetto pilota dello sport giovanile italiano.



PARTNER ISTITUZIONALI
CONI COMITATO PROVINCIALE TRENTO
CeRiSM sport montagna salute
TRENTINO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

FEDERAZIONI
FEDERAZIONE ITALIANA HOCKEY
FISG
FITARCO
Federazione Italiana Canoa Kayak
FITRI Federazione Italiana Triathlon
FIN FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
FISC

# FESTA TRICOLORE AL LAGO LACENO

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Irene Iannarone**

## Gli azzurri protagonisti agli Europei 3D e ai Mondiali Campagna si sono affrontati nella splendida cornice dell'altopiano Laceno. Sfide appassionanti per il podio anche per le classi giovanili

I percorsi di Lago Laceno hanno proclamato a inizio ottobre i nuovi campioni italiani 3D. In provincia di Avellino oltre 300 arcieri si sono dati battaglia per conquistare il tetto d'Italia finalmente in un contesto climatico adatto alla competizione. Nel 2015 i titoli erano stati assegnati ex aequo dopo che su Monte Livata si era abbattuto per tutto il giorno delle finali un nubifragio tale da interrompere la competizione. Quest'anno no, la prima giornata è stata contraddistinta dal sole mentre la domenica nel pomeriggio la pioggia ha fatto di nuovo capolino senza però intaccare il regolare corso delle sfide.

Spettacolare il paesaggio dell'altopiano Laceno, dove sono stati disegnati i percorsi di gara dal Presidente degli Arcieri della Stella Fiore De Lucia, coadiuvato dal Comitato regionale FITARCO Campania e dai volontari messi a disposizione dagli Arcieri del Castello e dagli Arcieri Atlahua. Un luogo davvero caratteristico che permette ai visitatori di passeggiare a tu per tu con cavalli, pecore e soprattutto i bovini podolici, tutti al pascolo allo stato brado, pronti ogni tanto anche a dare un'occhiata curiosa agli arcieri in gara a poche decine di metri da loro.

Belli e impegnativi i campi di gara allestiti all'interno del bosco, così come le piazzole delle finali individuali che presentavano tiri in pendenza che hanno reso ancor più avvincenti le frecce per il podio tanto per gli junior quanto per i senior.

**I TITOLI COMPOUND –** La storia più bella dell'intero Campionato arriva dal compound maschile. In semifinale si sfidano i fratelli Gallo, Pasquale e Raffaele. Vince il primo ma in finale va il secondo, perché durante il match i due arcieri avevano compilato lo score "al contrario", segnando i propri punteggi nelle caselle riservate al fratello (nel box in queste pagine la storia nel dettaglio *n.d.r.*). Alla fine Raffaele Gallo vince anche il titolo italiano portando sul gradino più alto del podio gli Arcieri Fivizzano. In finale si arrende Andrea Bassi (Arcieri Faentini) 39-33. Bronzo per Paolo Dalla Santa (Archery Club Montebelluna) con il 40-38 con cui batte Pasquale Gallo (Arcieri Città di Pescia).

Tra le donne quando si gareggia nel 3D non si può non fare i conti con Sonia Bianchi. L'atleta azzurra e degli Arcieri Castiglione Olona trionfa per la quinta volta in carriera battendo 36-35 Irene Franchini (Fiamme Azzurre). Il bronzo va a Chiara Marinetto (Arcieri delle Alpi) vincente 32-30 su Nada Mercuri (Queen Arco Club).



I medagliati senior al termine della cerimonia di premiazione









A sinistra, Raffaele Gallo e a destra, Sonia Bianchi, entrambi oro compound

Tra gli Junior i nuovi campioni sono Andrea Paladino (Freccia di Fuoco) e Paola Natale (Arcieri Monica). Il primo batte 37-26 David Junior Vigliengo (Arcieri Alpignano). Terzo posto per Luca De Ponti (Arcieri Tigullio) grazie al 31-28 inflitto a Francesco Capria (Queen Arco Club). La seconda vince il titolo ai danni di Ilaria Spanu (Arcieri Uras) 35-24. Bronzo a Giulia Cavagnera (Arcieri sul Serio).

**I TITOLI ARCO ISTINTIVO –** Il 2016 d'oro di Fabio Pittaluga si conclude a Lago Laceno. Dopo il titolo europeo l'arciere dell'A.G.A si prende anche il quarto Tricolore in carriera con il successo 36-24 su Bernardo Palmas (Arcoristano). Sul terzo gradino del podio sale Enzo Lazzaroni (Arcieri delle Alpi) con il 31-26 su Davide Vicini (Arcieri Tigullio).

Festeggia il successo al femminile Sabrina Vannini che batte in finale 26-23 Iuana Bassi (Arcieri della Rupe). Valeria Bellagamba



I medagliati giovanili







Sopra, a sinistra, Fabio Pittaluga, oro arco istintivo; a destra, Sabrina Vannini, oro arco istintivo.
Qui a fianco, la finale a squadre femminile tra Arcieri Tigullio (oro) e Arcieri della Rupe (argento).
Sotto, a sinistra, finale longbow tra Alfredo Dondi (oro) e Giuliano Faletti (argento); a destra, Finale longbow femminile tra Paola Sacchetti (oro) e Donatella Rizzi (argento)











(Arcieri della Rupe) è terza grazie al 23-18 su Letizia Giorgini (Sagitta Arcieri Pesaro).
Finale al cardiopalma tra gli Junior. Marco Melucci (Arcieri di Avalon) vince il Tricolore allo shoot off 10-10 (5*-5) contro Michea Godano (Arclub I Falchi Bra). Terzo posto per Marco Vigliani (Arcieri Torres Sassari). Supremazia schiacciante tra le Junior per Asia Genovese (Arco Sport Roma) che batte in finale 23-13 Flavia Amoroso (Arcieri Sanniti). Bronzo a Lorenza Ambrosini (Arcieri Il Delfino).

**I TITOLI ARCO NUDO –** C'è di nuovo la stella azzurra Alessandro Giannini sul tetto d'Italia dell'arco nudo. L'atleta degli Arcieri Città di Pescia si prende il secondo titolo dopo quello del 2014 strapazzando in finale 37-26 Bruno Bassetta (Arcieri Falisci). Terzo posto per l'altro nazionale Giuseppe Seimandi (Fiamme Azzurre) che ha la meglio su Daniele Belotti (Arcieri Fivizzano) 37-32. Grande spettacolo nella finale in rosa in cui Sara Noceti (Arcieri Tigullio) viene sconfitta per un solo punto da Evelina Cataldo (Arcieri Vecchio Castello) 35-34.
La famiglia Noceti si rifà grazie al successo di Alessio tra gli Junior. Oro che arriva con il 31-28 su Mattia Venturelli (Comp.Arc.e Bal.Formigine) mentre il terzo posto va a Eric Esposito (Arcieri Audax Brescia) che batte 34-10 Lorenzo Marinella (Castenaso Archery Team).
Nuova campionessa al femminile è Cecilia Bermond (A.G.A) vittoriosa 29-23 su Valeria Avetta (Compagnia degli Etruschi). Il bronzo va a Giorgia Lazzerini (Arcieri Città di Pescia) dopo la vittoria 24-21 su Eleonora Aquilanti (DLF Viterbo).

**I TITOLI LONGBOW –** Dopo aver vinto il titolo ex aequo l'anno scorso, Alfredo Dondi questa volta sale solitario sul primo gradino del podio. L'atleta degli Arcieri del Tigullio si aggiudica l'oro grazie



Qui a fianco, Alessandro Giannini e sopra, Evelina Cataldo, entrambi oro arco nudo

Alfabi.it Low cost cars

WWW.ALFABIAUTO.COM

Alfabi.it Low cost cars

GRANDI NOVITÀ:
da oggi possiamo offrirvi polizze per furto, incendio, atti vandalici e kasko a condizioni low cost, chiedici maggiori informazioni.

Scopri i vantaggi offerti da Alfabi
La tua auto OnLine come dal concessionario
Fai conoscenza e scopri i vantaggi di Alfabi
Auto nuove e a Km 0 con sconti fino al 36.4 %

Orari di apertura:
dal lunedì al venerdì
9.00-12.30 e 14.00-19.00
sabato
9.00-12.30 e 14.00-18.30

Alfabi S.r.l. 2007 © Tutti i diritti riservati • Sede Legale: Via F. Tesio, 26 20151 Milano • Sede Operativa: Via Giovanni XXIII, 178 21010 Cardano al campo (Va)
Tel: +39 0331260801 - Fax: +39 0331733048 • Partita IVA 04164970966 • E-mail: info@alfabi.it

# “Vai e vinci per me!”
## Lo scambio dei fratelli Gallo

di **Ferruccio Berti**



I fratelli Pasquale e Raffaele Gallo si sfidano in semifinale

Una bella storia da raccontare. Nel corso del Campionato 3D sull’Altopiano Laceno abbiamo assistito a una bellissima storia sportiva: durante la semifinale compound maschile si affrontavano per l’ingresso in finale due fratelli, Raffaele Gallo e Pasquale Gallo.
I due fratelli militano in due società diverse e sono molto competitivi tra di loro: alla fine della semifinale prevale Pasquale di pochi punti e con la sua società festeggia la probabile medaglia d’oro e la sicura medaglia d’argento. Senonché, alla chiamata degli atleti per la finale per la medaglia d’oro, lo speaker chiama oltre al suo avversario il fratello Raffaele. Fermi tutti, è Pasquale che ha vinto! È lui che deve gareggiare!
Cosa è successo? Nella scrittura delle tabelle di punteggio i due fratelli hanno scambiato gli score: i punteggi di Pasquale sono andati a Raffaele e viceversa... Nulla è valso con la giuria arbitrale e l’organizzazione, le tabelle ormai sono firmate!
A questo punto, dopo molte richieste di chiarimenti, la giuria decide di considerare valido lo score così come è stato scritto e, alla richiesta di rinunciare a gareggiare la finale di Raffaele, Pasquale gli risponde: “vai e vinci per me!”. E così è stato: Raffaele vince la finale e consegna la medaglia d’oro nelle mani del fratello dopo un lungo abbraccio.

al 28-21 su Giuliano Faletti. Terza posizione per Giuseppe Cappponi (Arcieri Il Falco) con il 23-18 con cui regola Roberto Malvasio (A.G.A).
Secondo successo in carriera dopo quello del 2014 per Paola Sacchetti (Arcieri Città di Pescia) che in finale si sbarazza 23-21 di Donatella Rizzi (Arcieri della Rupe). Bronzo al collo di Marina Tesio (Arclub I Falchi Bra) grazie al 18-10 su Gabriella Sabetta (Arcieri del Molise).



La finale a squadre giovanile tra Arcieri Tigullio (oro) e Arcieri Torres Sassari (argento)

Jacopo Pauselli (Arcieri dell’Airone) e Giulia Aru (Arcieri Torres Sassari) si laureano campioni tra gli Junior battendo rispettivamente 24-15 Marco Pinza (Castenaso Archery Team) e 18-5 Martina Peserini (Tibur Archery Team). Bronzo per Stefano Gambini (Sagitta Arcieri Pesaro) e a Carlotta Maccioni (Arcieri Uras).
**I TITOLI A SQUADRE –** Secondo Tricolore in tre anni per gli Arcieri Città di Pescia dopo quello del 2013. Il trio Fantozzi, Giannini e Gallo ha la meglio in finale sul Ki Oshi Archery Sigma di Baiada, Turchi e Venturelli 102-91. Bronzo agli Arcieri delle Alpi (Faletti, Pompeo, Seimandi) vincenti 104-101 sugli Arcieri del Tigullio (De Ponti, Dondi, Vicini).
Primo titolo italiano a squadre femminile per gli Arcieri del Tigullio di Noceti, Forni e Finessi. La società ligure vince 102-97 la finale contro gli Arcieri della Rupe (Bassi, Marcaccini, Rizzi). Il bronzo se lo aggiudicano gli Arcieri Città di Pescia (Crocioni, Pennacchi, Sacchetti) con l’82-77 sulla Compagnia degli Etruschi (Mosci, Schemmari, Tricoli).
Anche tra gli Junior il Tricolore vola in Liguria ancora una volta grazie agli Arcieri del Tigullio. De Ponti, Noceti e Scotti battono in finale 84-62 gli Arcieri Torres Sassari (Caddeo, Maresu e Vigliani). Bronzo agli Arcieri Airone (Luglio, Pauselli e Tironi) grazie al 72-64 sul Sagitta Arcieri Pesaro (Guerra, Ramaioli, Gambini). ●

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

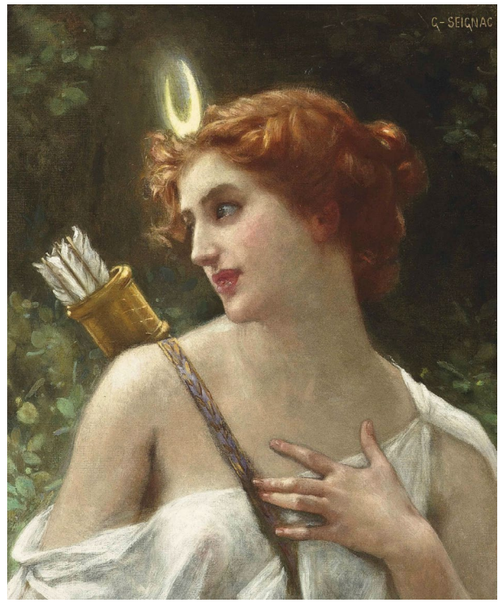


WIAWIS
NANO MAX. LIMITED EDITION
E’ IL MOMENTO DI FAR VEDERE AL MONDO DA DOVE VIENI
#2016 #BORNTOWIN
BRAZIL
GERMANY
AUSTRALIA
JAPAN
KOREA
SPAIN
FRANCE
GREAT BRITAIN
ITALY
NETHERLANDS
UNITED STATES
WIAWIS NANO MAX. LIMITED EDITION. ORDINALO ADESSO DAL TUO FORNITORE DI FIDUCIA.
SONO DISPONIBILI TUTTE LE COMBINAZIONI DI COLORE.
WE ARE BORN TO WIN. ARE YOU?
WIN-ARCHERY.COM
MADE BY rouget PHOTOS NON CONTRACTUELLES

# LA DEA PROTETTRICE DEGLI ARCIERI

di **Andrea Cionci**

Era la dea protettrice del tiro con l'arco, dei boschi e delle foreste, signora delle fiere nonché patrona delle fonti e dei fiumi. Le donne si rivolgevano a lei, perché il suo intervento alleviasse i dolori del parto. Parliamo di Artemide, la dea greca della caccia il cui nome, di significato oscuro, appare già dal XIII sec. a.C. in documenti micenei. Secondo alcuni filologi, fu associata alla dea Diana della tradizione latina e italica solo in un secondo momento. Addirittura, in età imperiale, quando al culto greco-romano si affiancarono anche le religioni orientali, Diana venne associata anche a divinità femminili provenienti da queste tradizioni. Se tuttavia, nella greca Artemide prevaleva il carattere di protettrice dei boschi e degli animali, nella Diana latina il suo carattere di protettrice delle partorienti divenne molto più accentuato.
Secondo il mito, viene rappresentata come una bella giovane, dal carattere piuttosto ombroso e irritabile. In molte rappresentazioni pittoriche e in letteratura, Diana cacciatrice – la cui grazia femminile del corpo contrasta decisamente con l'aspetto fiero e quasi virile del viso – viene spesso raffigurata con arco e frecce. Di figura atletica e longilinea, ha i capelli raccolti dietro il capo e indossa vesti semplici quasi a sottolineare una natura dinamica, se non addirittura androgina.
Non amava il chiasso delle feste e dei banchetti e si aggirava solitaria per le selve. Figlia di Giove e Latona, era sorella gemella di Apollo. Secondo il mito aveva consacrato la sua verginità ad Amore e per quello si dimostrava disponibile e protettiva verso chiunque avesse voluto mantenersi casto, come ad esempio il mitico personaggio di Ippolito che rifiutò l'amore suscitando per questo l'ira di Afrodite.
Tuttavia, chi cedeva alle lusinghe della carne, veniva presto abbandonato dalla dea. Secondo quanto narra la leggenda di Agrio e Orio, la dea Afrodite ordinò alla vergine Polifonte di innamorarsi, ma ella, per salvarsi, chiese aiuto alla dea Artemide. La dea la protesse, facendola diventare una cacciatrice. Ma Afrodite si vendicò di Artemide: fece innamorare la fanciulla di un orso, con il quale ella si unì partorendo due gemelli, dalle sembianze per metà umana e per metà animale. La dea Artemide rimase disgustata del fatto che la ragazza avesse perso la verginità e la abbandonò a se stessa.
A maggior ragione, molto duramente erano puniti coloro che attentassero all'innocenza della stessa dea Diana: il cacciatore Atteone la vide nuda mentre faceva il bagno e Artemide, incollerita, lo trasformò in cervo facendolo dilaniare dai cani della sua stessa muta. Non andò meglio al gigantesco Orione – anch'egli cacciatore – che pagò con la vita, ucciso da uno scorpione, il tentativo di farle violenza: sia lui sia l'animale saranno poi trasformati da Artemide in costellazioni.
Oto ed Efialte erano, invece, due fratelli giganti che un giorno decisero di assaltare il Monte Olimpo per violentare Artemide ed Era riuscendo a rapire Ares e a tenerlo rinchiuso in un grosso vaso per tredici mesi. Artemide si trasformò in un cervo e si mise a correre tra di loro: i due giganti, per non farsela sfuggire dato che erano esperti cacciatori, le lanciarono contro le loro lance, ma mentre la dea saettava velocissima tra loro finirono per uccidersi l'un l'altro.
Come per Apollo, alle frecce di Artemide si attribuivano le morti silenziose e improvvise, soprattutto di giovani donne, ma in generale, la dea proteggeva le fanciulle e le giovani spose. Queste ultime, prima di sposarsi le offrivano la propria tunica virginale; Artemide governava infatti la fertilità femminile e vigilava sulle partorienti. In questa funzione, la sua immagine si confonde con quella di Ilizia, la dea dei parti. L'influenza di Artemide si estendeva anche alla fertilità dei campi. Nel corso del tempo Artemide fu assimilata a Ecate, la notturna dea dei riti magici, e alla Luna (così come Apollo al Sole).
La radice del suo nome latino si trova nel termine *dius* ("della luce", da *dies*, "[la luce del] giorno"). La luce a cui si riferisce il nome sarebbe quella che filtra dalle fronde degli alberi nelle radure boschive.
Sono molti i cammei antichi che la ritraggono con attributi legati alla foresta, ritta davanti a un'ara, con accanto un cervo, una fronda d'albero in una mano, e un recipiente colmo di frutti nell'altra.
I suoi simboli divini erano la lancia, l'arco e la faretra, le corna di cervo e la fiaccola accesa, per ricordare la sua originaria accezione di dea della luce. L'iconografia la ritrae con il chitone (un corto vestito di stoffa leggera), arco, frecce, calzari e una muta di cani; il suo carro d'oro è trainato da cerve. In altre raffigurazioni, in cui appare come Ecate, la dea impugna una fiaccola. La molteplicità dei culti e degli attributi divini della dea si riflette nella sua iconografia. Nel periodo orientalizzante e arcaico l'arte ne dette varie figurazioni sia come signora delle belve, spesso alata, circondata da animali e mostri, sia come dea della fecondità, rappresentata con molte mammelle come nella Diana di Efeso. Fra queste forme arcaiche si affermò e predominò quella della vergine dea cacciatrice, effigiata con una corta tunica e alti calzari, caratterizzata dal cervo e dal cane che la affiancano, dall'arco che ha in mano e




G. Seignac Diana cacciatrice: Nella pagina a fronte, Diana cacciatrice del Guercino 1568



## Miti sulle frecce di Diana



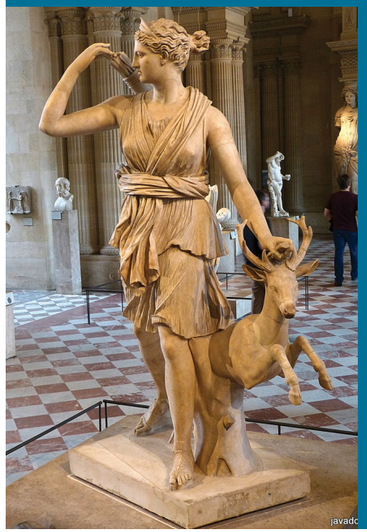
Pierre-Charles Jombert
*Apollo e Diana uccidono i figli di Niobe*, 1772

Durante la decennale guerra di Troia, Artemide si schierò dalla parte dei Troiani contro i Greci. Si azzuffò con Era quando i divini alleati delle due parti si scontrarono tra loro: Era la colpì sulle orecchie con la sua stessa faretra e le frecce caddero a terra mentre Artemide fuggì da Zeus piangendo. Pare che Artemide sia stata rappresentata come sostenitrice della causa troiana sia perché il fratello Apollo era il protettore della città sia perché essa stessa nell'antichità era molto venerata nelle zone dell'Anatolia occidentale.
Come già detto, Artemide non era nota per possedere un carattere facile, e guai a chi osasse offenderla. Uccise senza pietà, con una freccia, la giovane Chione che si era vantata di essere più bella di lei. Anche Niobe fece il fatale errore di urtare la suscettibilità di Diana. Essa era sposa di Anfione, re di Tebe, da cui ebbe sette figli e sette figlie. Niobe era così orgogliosa di loro che ardì burlarsi della dea Latona, che aveva avuto solo due figli, i gemelli Apollo e Artemide, appunto. Latona allora incaricò i suoi figli di vendicare l'offesa, ed essi, con le loro frecce, Apollo mirando ai fanciulli, e Artemide alle fanciulle, uccisero i figli di Niobe. Gli unici due fanciulli a salvarsi furono Cloride e Amicla: secondo altre versioni invece tutti loro rimasero uccisi. Secondo l'*Iliade* di Omero le giovani vittime rimasero insepolte per dieci giorni, finché gli dèi stessi non si occuparono della tumulazione. Secondo quanto narra Ovidio, Niobe, in lacrime, si tramutò in un blocco di marmo dal quale scaturì una fonte. In una roccia che si trova sul monte Sipilo in Lidia, presso Magnesia, si volle scorgere la Niobe divenuta pietra.
Il mito che narra della superbia di Niobe e della morte dei suoi figli, i Niobidi, fu ampiamente diffuso nella letteratura degli antichi, come attestano le numerose menzioni, e il suo significato pedagogico (evitare la "superbia") è evidente. Le tragedie di Eschilo e di Sofocle ispirate ad esso sono andate perdute. Il mito ebbe fortuna anche nell'arte pittorica e scultorea fino almeno al XIX secolo. Perfino recentemente, riprendendo l'episodio del massacro dei fanciulli innocenti, nel 2005, il compositore italiano Marco Taralli, su commissione dell'Associazione Operation Smile, ha composto la cantata "Niobe – In memoria dei bambini di Beslan", per mezzosoprano, ottavino, coro di voci bianche ed orchestra, su libretto di Fabio Ceresa. La cantata è stata eseguita nel marzo 2005 dall'Orchestra del Teatro di Rostov sul Don diretta da Maurizio Dones presso l'Auditorium del Parco della Musica di Roma.

A.C.

# La Diana cacciatrice di Leocare, dalla Grecia antica ai fondali oceanici

Una delle più celebri statue raffiguranti la dea è la cosiddetta Diana di Versailles, una copia romana del I o II secolo d.C. tratta da un originale greco in bronzo ormai perduto, attribuito allo scultore Leocare vissuto intorno al 320 a.C.
Ha dimensioni un poco più grandi rispetto a quelle naturali e raffigura la dea con un cervo, suo animale simbolo. La statua fu scoperta probabilmente nel sito di Nemi, dove sorgeva l'antico santuario di Diana, ma altri suggeriscono la provenienza dalla Villa di Adriano a Tivoli, dove sarebbe stata rinvenuta nel 1556.
Fu il dono di papa Paolo IV Carafa al re Enrico II di Francia, con una allusione sottile alla sua amante Diana di Poitiers. L'opera fu installata come elemento centrale del Jardin de la Reine ad ovest della Galleria dei Cervi di Fontainebleau: fu la prima e più famosa scultura romana vista in Francia. Nel 1602, la statua fu ricollocata al Louvre, in una galleria appositamente dedicatale, la Salle des antiques, ora Salle des Cariatidi.
A Fontainebleau fu lasciata una copia in bronzo opera del Prieur, trasformata in fontana, con getti d'acqua che uscivano dalla bocca dei cani e del cervo.
In questa opera pregevolissima, Diana è rappresentata come una sottile cacciatrice dal fisico piuttosto androgino affiancata da un vivace cerbiatto. Indossa sandali e il solito breve chitone dorico (*himation*) stretto intorno alla vita. La mano destra è nell'atto di prendere una freccia dalla faretra, mentre il viso si rivolge, forse, verso altri cervi.
La mano sinistra sembra tenere un arco, dalla faretra sul dorso. Nelle scene mitiche spesso va a caccia con le ninfe o si bagna nelle acque dei fiumi e dei laghi. Gli artisti del IV sec. a.C. predilessero l'aspetto della casta grazia guerriera della dea.
Fra i luoghi del suo culto degni di nota sono: Delo, l'Attica, Sparta ed Efeso. In quest'ultima località sorgeva il grande tempio della dea incluso tra le "sette meraviglie" del mondo antico. Nel Lazio, principali luoghi di culto furono Capua e Ariccia, ove la dea era venerata come Diana Nemorensis ("Diana del bosco sacro"). Il suo tempio sorgeva presso il piccolo lago laziale di Nemi, sui colli Albani, e il bosco che lo circondava era detto *nemus aricinum* per la vicinanza con la città di Ariccia. A Roma le era dedicato un importante tempio sull'Aventino. Su un rilievo di Porta Maggiore, sempre a Roma, si vede l'immagine di una colonna che regge un vaso e un albero dalle lunghe fronde, circondati da un recinto semicircolare a costituire un *locus saeptus*, cioè una forma arcaica di sacello all'aperto; un richiamo tipico alla divinità. ●



javadc



pronto a colpire. Copie romane dello stesso modello sono state rinvenute nei siti di Leptis Magna (Libia) e Antalya (Turchia). Una sua copia in miniatura figurava perfino sul caminetto di una delle più prestigiose sale di rappresentanza del Titanic. Un sommergibile esplorativo ne ha colto un'immagine, alcuni anni fa, ma da allora la statuetta è scomparsa, forse ingoiata dal limo marino o trafugata da un'altra spedizione clandestina.
A.C.

*Diana cacciatrice* del Louvre, copia romana da originale greco.
In alto, la miniatura della Diana di Leocare ripresa da un sommergibile nel Titanic affondato



Lacerti del tempio di Diana sul lago di Nemi



TOP 87

www.top87.it

Prodotto e distribuito da **SPORT PROMOTION s.r.l.**
Via dei Sabini, 36 - 64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)
Telefono e Fax 0861.841025 - Cellulare 335 7227404
www.top87.it - e.mail: info@top87.it
Facebook: /TOP87 abbigliamento sportivo - Twitter : @TOP87_2014
Whatsapp: +39 335 53 45 754

MADE IN ITALY

# Ragim®

INNOVATING ARCHERY TRADITION






VISITATE IL SITO
**www.ragim.org**
PER TROVARE
IL RIVENDITORE
PIÙ VICINO A VOI.

**RAGIM S.r.l.**
Via Napoleonica, 28
33030 Forgaria nel Friuli
Udine - Italy

tel. +39 0427 808 189
fax +39 0427 808 750
**info@ragim.org**